ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica

	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Domenica 25 Luglio 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Domenica 25 Luglio 1897 — Num. 203

DAL 1° AGOSTO AL 31 DICEMBRE

Coloro che invieranno subito il prezzo d'abbonamento riceveranno il giornale ora, anzichè il 1° agosto.

Tribuna quotidiana
LIRE 8,50

Tribuna e Romanziere illustrato
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 13

Tribuna e Trib. ill. della dom.
LIRE 10

Tribuna, Trib. ill. della dom. e Rom.
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 14.50

compresi gli arretrati delle prime dispense

Premi agli abbonati

da scegliere UNO dei seguenti premi:

1. **Un remontoir in acciaio ossidato**, per uomo, con corniere e accessori dorati di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 6.
2. **Album della regia Marina italiana**, una stupenda pubblicazione (65×35), della Cromolitografia Salomone di Roma, composta di 16 acquarelli a colori del pittore De Martino, rappresentanti molte delle migliori navi della Marina italiana. — Aggiungere L. 6.
3. **I due ritratti del Re e della Regina**, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.
4. **I due ritratti del Principe di Napoli e della Principessa Elena**, il migliore ornamento per un salotto, eseguiti appositamente per la *Tribuna*. — Aggiungere L. 2.
5. **La Roma italiana**, di Emma Perodi. — Un volume di oltre 500 pagine con riproduzioni dei principali monumenti, del valore di lire dieci. — Aggiungere L. 4.
6. **Il Parlamento italiano** — Biografie di tutti i deputati e senatori fino ad incluso la XIX legislatura. — Un grosso volume di oltre 1000 pagine. — Aggiungere L. 2.
7. **Parasole per signora**, di satin crema con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo. — Aggiungere L. 4.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 24 luglio 1897

La nuova attitudine assunta dalla Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, ha finalmente ottenuto l'effetto desiderato. Sotto la minaccia di misure di coercizione che le flotte dell'Europa avrebbero adottato contro la Turchia, il sultano ha accettato la linea di frontiera turco-greca studiata dagli addetti militari europei, salvo qualche concessione di indole strategica destinata per mettere il territorio turco al sicuro dalle incursioni di bande greche.

Il principio proclamato prima dell'apertura delle ostilità, che nessuno dei belligeranti avrebbe dovuto ottenere una estensione di territorio è stato applicato.

Tutto fu tentato dal governo turco per sottrarsi a questa intimazione; ora l'esercito che si ribellava all'idea di abbandonare le terre conquistate dal suo valore, a prezzo di tanto vite; ora la maggioranza dei ministri che sconsigliava il sultano dal cedere; ora finalmente, più terribile di tutti, lo *Scheich-ul-Islam*, il capo dei teologi, il quale coi testi del Corano alla mano dichiarava non potersi restituire agli infedeli le terre sulle quali avevano vindicato la mezzaluna? Il fanatismo mussulmano dopo essersi consultato nelle strage degli armeni, dopo aver agonizzato sui campi della Tessaglia le milizie greche, avrebbe ora osato di sfidare il volere dell'Europa?

I dubbi che hanno reso finora così poco efficace l'opera della diplomazia europea furono questa volta vinti da una considerazione, che ha ben poco di moderno e può considerarsi come un residuo di passioni e di impulsi antichi di religione e di razza. La diplomazia europea ebbe anch'essa il suo quarto d'ora di ribellione; all'idea che delle popolazioni cristiane già libere dal giogo ottomano, dovessero essere nuovamente sottoposte, si ribellò; e trovò gli accenti che all'orecchio del sultano suonarono più forte della voce dei soldati e dei teologi. Il Vangelo e il Corano si trovarono un'altra volta a fronte sul tappeto verde della Conferenza e vinse, per la forza delle corazzate, dei cannoni, del danaro e del credito, il primo.

L'iradè che sanziona il regolamento della questione della frontiera è stato pubblicato e Tewfick pascià ne diede comunicazione alla Conferenza degli ambasciatori al momento appunto in cui essi, respinto un nuovo tentativo di tergiversazione fatto dalla Porta, stavano per telegrafare alle potenze consigliando l'impiego della forza.

Risoluta la questione della frontiera, pare che altre difficoltà non debbano opporsi ad una pronta conclusione della pace; sebbene, erudito dalla esperienza del passato, il *Times* dica di non volere abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo.

×

Mancano tuttora i particolari intorno al massacro di una colonna francese nel Sudan. La colonna composta di soli 29 cavalieri indigeni, due sott'ufficiali e due ufficiali francesi, non si sa se inviata in ricognizione verso il campo di qualche tribù Touareg, oppure sorpresa da una spedizione di questi arditi cavalieri, soccombette e si ignora se alcuno di esso abbia sopravvissuto allo scontro.

Il fatto, che ha molta analogia con quello nel quale perdette la vita nel gennaio 1894 il colonnello Bonnier, pare occasionato da una eccessiva fiducia concepita dalle autorità francesi sulle disposizioni d'animo di tribù nomadi, che ora nel deserto, ora sulle rive del Niger, vivono di rapina, guerriere, gelose della propria indipendenza e ostili in sommo grado alle influenze francese.

Sebbene alcune di queste tribù non siano sottomesse da più di due anni, pure un rapporto giunto in Francia nel maggio scorso dal governatore del Sudan francese, colonnello di Trentinian, asseriva che la dominazione francese poteva considerarsi come pacificamente assicurata per l'avvenire.

Le considerazioni di prudenza e di diffidenza che avevano prevalso presso le autorità francesi dopo la presa di Tombuctu e il disastro della colonna Bonnier, hanno evidentemente ceduto davanti ad opposti apprezzamenti; che dal felice risultato di qualche razzia furono ancora esagerati. In tal modo la piccola forza francese, di poco più di 3000 uomini indigeni, comandati da un centinaio o mezzo di ufficiali francesi, che deve tenere in soggezione l'immensa regione del Sudan, o mantenervi l'ordine e la tranquillità, è indotta a battere il paese con piccole colonne, esposte come si vede a tutti i pericoli.

Ma non saranno certamente questi che persuaderanno i francesi ad abbandonare al primo occupante un territorio grande come due volte la Francia.

Ancora le polemiche militari

PER FAR LARGO!

Si narra che un bel giorno arrivasse ad un vecchio generale comandante di un corpo d'armata un biglietto press'a poco concepito nei termini seguenti:

« Il ministro ha l'onore di comunicarle « che nelle tabelle di mobilitazione Ella « non è compreso fra i generali che sono « destinati a comandare un'armata in tempo « di guerra. »

E si narra ancora che il vecchio soldato rispondesse su per giù in questo modo:

« Sono lieto di apprendere che l'esercito « ha degli ufficiali superiori molto più de« gni che io non sia per comandare le ar« mate in caso di guerra. E mi affretto a « dichiarare che sarà per me un onore « grande di obbedire come comandante di « corpo sotto i loro ordini. »

Non sappiamo se il racconto sia esattissimo. Certo è questo: che il credito che ha acquistato in mezzo al nostro alto mondo militare dimostra come nella lettera del ministro e nella risposta del generale siano ad un tempo la rappresentazione di un sistema, e la sua critica più acuta ed anche più cavalleresca.

Per far largo nelle file si usa infatti di mandare agli ufficiali superiori, che hanno molti anni di servizio, delle *lettres de cachet* del genere di quella che più sopra è formulata. Ed è diventata una abitudine, per non dire una legge, che quelli che le ricevono sogliono considerarle come un invito a domandare di esser collocati in posizione di servizio ausiliario. E se non lo domandano sono senz'altro posti in aspettativa o in pensione di autorità!

Il vecchio comandante di corpo d'armata volle fare eccezione, probabilmente comprendendo che il suo posto, e la sua residenza, facevano gola a qualcuno. Ricordò gli antichi servigi prestati al paese ed al Re; pensò che egli poteva ancora montare a cavallo e restarvi più ore; credette non si sarebbe osato di toccarlo, e non si osò. I limiti di età fossero a suo tempo quel che il ministro desiderava fosse fatto prima; e non ci fu che un po' di ritardo nell'appagare gli appetiti che spingevano a farlo uscire dai ranghi.

Ma l'espressione del sistema si ebbe allora, come si ebbe la lezione meritata, che forse ha impedito si rinnovasse, poi a proposito della esonerazione dal servizio attivo di altri comandanti di corpo d'armata. E' dunque questione di aspettare!

Intanto che si aspetta peraltro, quante mormorazioni! E come spesso autorizzate da atti non bene ponderati! Il collocamento in posizione ausiliaria di ufficiali superiori, ora specialmente che la legge, fissa i limiti di età, dovrebbe esser fatto solo per casi eccezionalissimi, e giustificatissimi. Imperocchè il concetto di ringiovanire i quadri è degno del massimo encomio; ma alle esigenze sue appunto la legge dei limiti di età deve aver provveduto così in relazione coi bisogni del servizio, come in relazione colla necessità del bilancio.

Invece che cosa vediamo? Non occorre citare singoli casi, nè entrare in personalità, dalle quali rifuggiamo, sia si tratti di offendere o di difendere, per poter affermare che parecchi generali di divisione, che sono stati collocati a riposo o in disponibilità in questi ultimi tempi, erano ancora ben lontani dal limite d'età!

Non parliamo di quelli che sono più giù nella gerarchia; maggiori generali, colonnelli ecc., e facendo, se par si vuole, astrazione dal cumulo di pensioni che va per questo a pesare sul debito vitalizio dello Stato, domandiamo: perchè si opera in tal guisa? E quale influenza l'operare in tal guisa esercita sullo spirito dell'esercito?

Abbiamo già notato, caso nuovo, che da alcun tempo si vedono ricorsi e proteste dei colpiti che un giorno non erano nemmeno immaginabili. Chi avesse detto che un ufficiale superiore, esonerato dal servizio attivo, si sarebbe permesso di accusare pubblicamente il ministro di ingiustizia, non sarebbe stato creduto. Uno scandalo disciplinare di tal genere avrebbe fatto inorridire coloro i quali nella loro severità di soldati hanno sempre predicato la obbedienza e la sommessione esemplare ed educatrice.

Ma adesso! Aperto l'adito al sospetto, molte volte sia pur solo dalle apparenze autorizzato, che questo o quel provvedimento d'indole personale, possa avere per movente ragioni estranee alla necessità del servizio; spianata la via alla credenza che influenze politiche, simpatie di persone, antagonismi di scuola, od altro, trovino qualche soddisfazione nei provvedimenti di cui ci occupiamo, è naturale; è umano che la gente si faccia a percorrerla quella via criticando, e sopratutto che coloro i quali si credono, o realmente, sono danneggiati, non si trattengano dal mormorare e dal protestare, creando un ambiente viziato e pericoloso.

Un solo modo vi sarebbe per attenuare il male; ed è di porre uno studio attento, assiduo, geloso nell'evitare che quei provvedimenti assumano anche l'apparenza della parzialità.

Ora è questo studio, lo dobbiamo dichiarare francamente, e senza un pensiero al mondo di fare della opposizione, che l'amministrazione attuale della guerra non fa con sufficiente cautela. Eppure, poichè una delle accuse più insistenti che il mondo militare, non da oggi, e pur riconoscendo i meriti che il generale Pelloux ha verso l'esercito, fa alla amministrazione stessa, è appunto il modo sciolto, e senza troppi scrupoli con cui adotta i più severi provvedimenti in materia di personale, quello studio dovrebbe essere così perfetto da costituire per essa la principalissima delle preoccupazioni.

Così i collocamenti in posizione ausiliaria, i collocamenti in aspettativa od a riposo, quando siano realmente necessari, dovrebbero essere fatti in modo da dimostrarne la necessità chiara ed evidente, nessuno riuscendo facilmente a persuadersi, come abbiamo scritto l'altro ieri, che sia proprio giro di mesi tre generali di divisione, uno indispensabile, quando non dimostrato, che un ufficiale superiore sia tolto per inettitudine dal servizio attivo in tempo di pace per ripresentarsi dopo qualche tempo, occorrendo, abile e capace in attività per la guerra, come dispone e vuole nello spirito suo quella legge barocca del servizio ausiliario!

S'aggiunga che la necessità di evitare ogni pretesto a critiche ed a censure, è suggerita anche dalla impressione non lieta che procura il vedere per le vie delle principali città d'Italia uomini ancor freschi d'età, robusti, capaci di montare a cavallo, per le mene nel pubblico, passeggiare disoccupati, senza che niuno sappia rendersi ragione dei motivi pei quali essi lucrano, e lucreranno ancora per molti anni, un assegno vitalizio a carico dei contribuenti.

Ma non è solo nel lavoro che il ministro della guerra va compiendo *per far largo* nelle file, che si fa sentire il bisogno di evitare commenti i quali vanno tutti a detrimento dello spirito e del morale dell'esercito; la massima prudenza, e quella assoluta imparzialità che anche nelle forme è indispensabile, si deve osservare nell'altro lavoro delle promozioni (che negli alti gradi si sa sono fatte a scelta) delle destinazioni a questa o a quella residenza, per le quali spesso non si sa resistere a considerazioni od a vincoli affettuosi, ed anche delle onorificenze d'ogni genere, le quali anzichè profuse a quelli che più sono in grazia, devono essere distribuite con equità a coloro che più ne sono meritevoli, per entità di servizi, per lunga ed onorata carriera, e per incontestabili titoli alla pubblica benemerenza.

Ora di ciò, che pure è cosa grave e seria, parleremo un altro giorno.

La deposizione di Rochefort

avanti alla Commissione del Panama

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — (*Jacops*). — Enrico Rochefort fece ieri la sua deposizione avanti alla Commissione di inchiesta del Panama.

Egli spiegò di avere avuto delle relazioni con Cornelio Herz, che conobbe grazie all'intercessione di Clemenceau.

Lo visitò parecchie volte, pranzò da lui e ne ricevette in regalo un ricco bastone.

Una volta, quando egli era proscritto in Inghilterra, Herz si recò a fargli visita e gli offrì di farlo rientrare in Francia.

Avendo Rochefort fatto il nome di un ministro che si sarebbe opposto al suo ritorno in patria, Cornelio Herz replicò:

— Se gli telegrafo una sola parola, verrà in ginocchio ad offrirvi l'amnistia, altrimenti lo invio all'ergastolo!

Rochefort rifiutò di declinare alla Commissione il nome del ministro e aggiunse che Herz gli offrì dei grandi affari e gli propose di dargli dei documenti riguardanti il Panama; ma essendosi egli accorto alla fine che aveva da fare con un *farceur* ruppe ogni relazione con lui.

Ripetè la storiella che Reinach [illegible] [illegible] di banca.

Essendogli stato chiesto come avesse potuto affermare nell'*Intransigeant* che in questi giorni il ministero degli esteri aveva spedito un mandatario con del denaro ad Herz, rispose che glielo aveva narrato Marcel Habert.

Il conte Goluchowski in Francia

VIENNA, 23. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, partirà domani per qualche giorno alla volta di Parigi, onde prendervi la sua signora.

Egli si recherà poscia ad una stazione di bagni francese per farvi una cura. Il suo viaggio non ha alcuno scopo politico.

Il conte Goluchowski non mancherà naturalmente di far visita al ministro degli affari esteri francese, Hanotaux, se questi si troverà in Parigi.

Il conte Goluchowsky continuerà ad avere la gerenza degli affari, anche durante la sua assenza da Vienna.

Un agente diplomatico russo presso il Negus

Una vittoria del Califfo

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 24, ore 12,50 pom. — (*Interim*). Telegrafano da Pietroburgo che il colonnello Wassoff, ora console generale a Meshed, sarà inviato in Abissinia come agente diplomatico permanente.

La *Novoje Vremia* scrive in proposito: — La Russia non deve lasciarsi soppiantare in Abissinia: deve frustrare i tentativi dell'Inghilterra per tagliar fuori l'Abissinia dal Mar Rosso.

— Il *Daily Mail* riceve dal Cairo che una fiera battaglia ha avuto luogo a Matemmah fra le truppe del Califfo e le tribù ribelli di Jaalin. Queste furono battute e le truppe del califfo occuparono Matemmah.

— Il segretario di Stato per la guerra, marchese di Lansdowne, ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che non si preparano affatto truppe in Inghilterra per la spedizione del Sudan.

La punizione di Rhodes

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 12.20 pom. — (*Interim*). Labouchère ha presentato una mozione alla Camera per domandare che, in seguito al giudizio del Comitato sui fatti dell'Africa del Sud, Cecil Rhodes sia rimosso dalla sua carica di consigliere privato della regina.

La mozione è basata sulla violazione fatta dal Rhodes del suo giuramento come consigliere della regina, e sul suo rifiuto di presentare i telegrammi che si sospettava contenessero la prova definitiva della sua colpabilità.

Il progetto di legge sulle associazioni respinto dalla Camera prussiana

(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 24, ore 11 ant. — (*Hermann*). La Camera dei deputati del regno di Prussia ha respinto definitivamente la legge illiberale sulle associazioni con 207 voti contro 205.

Il pangermanismo in Austria

VIENNA, 23. — Il Consiglio municipale di Vienna approvò una mozione, che condanna le misure prese dal governo contro il diritto di libertà di parola del popolo tedesco, ed esprime la speranza che il popolo tedesco nella sua patria austriaca riuscirà vincitore nel combattere per la conservazione di quel diritto.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 24. — Nella Conferenza per la pace fra gli ambasciatori e Tewfik pascià, che ha avuto luogo ieri a Tophané, la Turchia ha dichiarato di accettare la frontiera stabilita dagli addetti militari esteri.

Nei circoli diplomatici si attende la pronta definizione delle rimanenti questioni, perchè il sultano desidera che la pace fra la Grecia e la Turchia venga al più presto conclusa.

La prossima seduta avrà luogo domani.

×

LONDRA, 24. — Lo *Standard* ha da La Canea:

« Vi sono molti malati di febbre e di dissenteria fra i reparti delle truppe internazionali. »

×

LA CANEA, 24. — Djevad pascià è sbarcato stamane, ed ha ricevuto la visita di tutte le autorità ottomane.

Gli ammiragli della squadra internazionale si rifiutarono di salutare l'arrivo di Djevad pascià e di fargli visita.

I consoli, dal canto loro, dichiararono unanimemente che, avendo ricevuto l'avviso dell'arrivo di Djevad pascià col titolo di comandante militare, spetta a lui di fare per primo visita ai consoli, i quali quindi gliela restituiranno, senza uniforme, rifiutando di riconoscergli qualsiasi altro titolo.

L'agitazione contro il governo in Portogallo

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 24, ore 11 antim. — (*Ramon*). Telegrafano da Lisbona che, malgrado le contrarie assicurazioni date dal presidente del Consiglio alla Camera, rispondendo ad analoga interrogazione, temesi seriamente che il malessere del paese e l'impopolarità del governo provochino presto dei disordini.

Domani a Vilzanova, centro dell'industria portoghese, avrà luogo un meeting popolare contro il governo.

La nuova tariffa degli Stati Uniti

WASHINGTON, 24. — Il Senato ha deciso di votare, oggi, il progetto di legge per le tariffe doganali.

L'insurrezione all'Uruguay

MONTEVIDEO, 24. — Si prevede che i negoziati di pace cogli insorti falliranno, stante l'opposizione dei deputati; anzi corre voce che essi siano già stati rotti.

L'„Opinione" e il maggiore Nerazzini

Tutte le volte che il maggiore Nerazzini arriva alla costa latore della parola del negus al governo italiano, se questa parola trova contraddittori o suscita nel paese un sentimento di dignità offesa, eccoti l'*Opinione* a lamentare l'ingratitudine degli italiani verso il maggiore Nerazzini, e a tesserne l'apologia, quasichè la lode alle qualità personali dell'ambasciatore potesse convertire le delusioni in successi.

La tattica dell'*Opinione* è sbagliata profondamente, perchè mette in discussione più acre l'uomo senza salvarne l'opera.

Noi certo non siamo stati larghi d'incensi al maggiore Nerazzini, ma siamo certi che egli stesso ci sarà tenuto delle molte volute omissioni nel disegnare la sua figura in mezzo al bizantinismo di Addis-Abeba, entro l'ambito del *ghebi* e nell'*hoderasc* imperiali. — E' vero che se abbiamo preferito le mezze tinte ai colori decisi, più che per difetto di franchezza e di sincerità, è stato per un riguardo a coloro che ci avevano resi partecipi della dolorosa impressione riportata dal contegno troppo ossequioso del nostro rappresentante, alcuni dei quali, malgrado la nostra prudenza, scontano assai duramente il grave peccato della fierezza militare della quale in altri paesi andrebbero lodati e premiati.

Noi siamo anche pronti ad ammettere che l'adattamento completo all'ambiente abissino, rimproverato al maggiore Nerazzini, sia stato determinato da ragioni di pratica diplomatica, ma non potevamo nascondere l'impressione di gente d'intelletto e di carattere sano, e nostro, tanto più che non trovava sollievo nei risultati che forse l'ambasciatore dal suo contegno si riprometteva.

Qual sia il successo ottenuto appare non tanto dai comunicati governativi, quanto dalle notizie che abbiamo dalla colonia, le quali si comunicati servono come di controllo e di commento.

Da una lettera scritta da Saganeiti il 24 giugno togliamo il brano seguente:

Le condizioni della colonia non sono delle *migliori*. Le informazioni conosciute *dagli ascari* e provenienti dal Tigrè assicurano che noi dovremo ritirarci fino all'Asmara, abbandonando Arresa-Cob-ain-Serac, Seimenama, e metà dell'Okulè-Kusai. In conseguenza di ciò *gli ascari* stanno di un umore nero, quelli specialmente dei paesi che dovremo cedere, ben sapendo a quali vendette andranno incontro le loro famiglie per parte dei ras abissini, e specialmente di ras Mangascià e di Ausseser Aberrà, l'uccisore di Bettini, fatto degiasc dal negus e mandato in Seirè. Si dice che costui sia già in relazione coi suoi parenti e partitanti di Hasega.

Dalla parte di ras Mangascià e dell'Agamè vi è un movimento [illegible]. Riunioni di capi a consiglio presso ras Mangascià, conosciute dal governo, danno a pensare, e *tutto per parte dei ras abissini* di *a credere che noi ci debba abbandonare l'altipiano parte quanto prima, e parte in seguito.*

A me e a tutti gli ufficiali piange il cuore pensando alle viltà che commetteremmo se dovessero avverarsi queste informazioni dei nostri ascari.

Non sono gli *ascari* ministeriali cui si allude in questa lettera, ma quegli *ascari* che hanno tanto contribuito a levare la nostra fortuna in Africa, che anche durante la sventura non ci hanno lasciato, e che finora, schiavi del dovere militare, non poterono essere mossi nella loro fede, nè dalle minaccie, nè dalle confische, nè dalle amputazioni. Noi li abbandoneremo, con le loro famiglie, alla mercè dei loro nemici!

I successi del maggior Nerazzini sono dunque questi, e queste sono le impressioni degli indigeni e degli italiani nella colonia.

Ma se noi non sappiamo dissimulare la impressione, nè lodare l'opera, possiamo scusarla.

Al *negus* che aveva offerto nel marzo e nell'aprile prigionieri, confini ed anche ingerenza nel Tigrè gratuitamente, il maggiore Nerazzini si è presentato disarmato. Il governo aveva posto una premessa fatta di rinuncie, la quale non poteva recare che conseguenze sconfortanti.

Ed ultimamente, mentre stava trattando del confine, il ministero ha provocato il noto voto della Camera, motivandolo con un intenso desiderio di abbandono dell'altipiano e dell'Africa. Di questo desiderio il *negus* non può non aver preso atto per informarvi la sua risposta.

A che discutere di confini, quando si è decisa la ritirata dai territorii che verrebbero concessi?

Che cosa significano le distinzioni in dominio di diritto e di fatto? Se la ritirata è decisa, perchè volerla larvare e ritardare?

Qual risposta poteva opporre il maggiore Nerazzini alla logica stringente del *negus*, tradotta, dai suoi consiglieri europei, in sillogismi di scuola?

Questa è la scusante, l'attenuante che l'*Opinione* può invocare a favore del maggiore Nerazzini. Resta a vedere se torni comoda alla difesa del governo, l'altra quotidiana fatica cui la consorella si è dedicata.

In giro per il mondo

Una società di beneficenza, fondata a Odessa per dotare le giovani da marito povere, propone di sollecitare una imposta sui celibi sparsi in tutto l'impero russo, che abbiano superato il 25° anno di età, e di dotare le ragazze povere col prodotto di quella tassa.

Sistema omeopatico ed allopatico; omeopatico perchè il celibato è guarito col celibato; allopatico perchè col celibato dell'uno è guarito il celibato dell'altro.

Solamente, più le giovani saranno dotate e maggiore, di conseguenza, sarà il numero dei celibi; più numerosi saranno i celibi e ottenuti [illegible] esse avranno di utilizzare la loro dote.

E' uno di quei circoli che si chiamano viziosi; ciò che pare alquanto sconveniente, trattandosi di ragazze da marito.

×

Un critico teatrale manda da Fiumefreddo all'*Indicatore* di Messina quanto segue:

« Ieri la filodrammatica di Fiesole Grande, diretta dal distinto giovane Luigi De Marie, rappresentava la tragedia: *Caino ed Abele*.

Segnalati applausi riscosse il protagonista Barbagallo Rosario, un *vero e proprio Caino*.

Il signor Barbagallo Rosario ha [illegible] questa.

×

Vi è una certa agitazione fra gli impresari delle compagnie [illegible].

In Inghilterra, dal 15 settembre prossimo, avrà vigore una legge di [illegible] severità contro i cani provenienti dall'estero.

A datare da quel giorno non un cane potrà entrare in Inghilterra senza un permesso rilasciato dal ministero di agricoltura inglese.

Le domande devono poi essere accompagnate da una discreta dose di documenti, che dovranno contenere: la descrizione del cane, la data della sua nascita, il sesso, il colore del pelo, il paese d'origine, il porto di sbarco, il luogo dove il cane è diretto e la indicazione del luogo dove esso sarà messo in osservazione... ecc. ecc.

Gli inglesi temono l'importazione dell'idrofobia e si premuniscono, ma ciò non toglie che l'arrivo di un cane in Inghilterra, dal 15 settembre prossimo in poi, non assumerà le proporzioni di un notevole avvenimento.

×

Arriva da Pistoia un curioso documento.

Sono in un foglio a stampa riprodotti alcuni brani di Storia Patria, che si dettano agli alunni del Seminario di Pistoia perchè li imparino a mente.

Ecco un saggio della Storia che si insegna nel Seminario vescovile di Pistoia:

Guerra dell'Umbria e delle Marche.

L'undici settembre del 1860 l'esercito piemontese comandato dal Cialdini e dal Fanti, i quali piuttosto che il nome di generali meriterebbero il nome di briganti, entrarono nelle terre del Papa. L'esercito pontificio era comandato dal bravo generale Lamoricière, uno dei più grandi generali del suo tempo, il quale cercò subito di ritirarsi in Ancona. Ma pel modo sleale col quale fu dichiarata la guerra non potè perchè giunto a Castelfidardo si trovò coi i suoi circondato dall'esercito del Cialdini che era quattro volte più numeroso. I soldati del Papa combatterono valorosamente; gli zuavi specialmente combatterono come leoni; ma oppressi dal numero e dal Tradimento furono sconfitti. Solo il generale Moricière coi pochi soldati di cavalleria, riuscì a rifugiarsi in Ancona che cadde pochi giorni dopo. Così l'Umbria e le Marche furono tolte al Papa.

Un accenno alla guerra del 1866 comincia così:

Il castigo di Dio contro coloro che avevano spogliato sacrilegamente il Papa dell'Umbria e delle Marche non si fece aspettare..., ecc., ecc.

La battaglia di Mentana poi è narrata così:

Nel 1867 Garibaldi con una masnada di volontari che era la feccia di tutta l'Italia se ne fuggo poche [illegible] le terre del Papa..., ecc., ecc.

Evidentemente, anche nel Seminario di Pistoia si insegna forse che si può essere buon cattolico e buon patriota.

×

Fra due poveri diavoli.

— Mio figlio ora l'ho collocato; gli ho trovato un posto di cantore.

— In una Banca?

— No,.. nei cortili, presso un cieco che suona il clarino.

Rickel.

A Roma e altrove

I PITOCCHI SFORTUNATI

Veramente, il titolo della fiaba di Carlo Gozzi sarebbe: *I pitocchi fortunati*; ma la lieve variante non è ingiustificata, come i lettori vedranno. In quella fiaba, *tragicomica*, come la chiama l'autore stesso, rappresentata la prima volta a Parma nel 28 luglio (ci siamo quasi col giorno del mese) del 1764, e ripresa nei teatri di Germania (vi accorgerete, non a torto) nella traduzione di Paolo Heyse, vi è un principe — il principe di Samarcanda — che dopo avere osservato, nascosto nella folla, per lungo tempo le arti dei suoi ministri

accorti
sol per se stessi...,
I quali facevano del governo
alle loro passioni, alle vendette
alle ingiustizie valido stromento,

perduta alfine la pazienza, entra lui in iscena, ride in faccia a Uzzimaff, capo dei ministri, e lo costringe a sposare una puparza, che durante lo svolgimento della favola, era rimasta immobile, con gli occhi di vetro, se mal non erro, sulla sedia: la figlia di Brighella. Pantalone, Brighella, Truffaldino e Tartaglia si divertono mezzo mondo a questa inaspettata soluzione.

Io non so se si divertirebbero anche gli onorevoli Di Rudinì, Visconti-Venosta, Pelloux, e colleghi ministri; sebbene, dalle notizie che corrono pei giornali, mi pare non sia prematuro affermare che essi abbiano una gran voglia di visitare il paese di Samarcanda. Il viaggio, con questi caldi, non si può dire che non costi; ma, si sa, ai doveri d'ufficio essi sono abituati a sommettere tutto, non escluso la ragione. Non v'è sacrifizio ch'essi non sarebbero capaci di fare per il bene inseparabile della patria e del Re. Proprio, come nei brindisi!

×

Intanto: è sicuro che, mentre il sig. Faure restituirà la visita allo czar, il Re nel prossimo [illegible] andrà a Homburgo, per assistere alle manovre dell'esercito dell'impero, a fianco del suo e nostro alleato Guglielmo II d'Hohenzollern. *Migrant columbae*; e da Roma a Berlino, da Parigi a Pietroburgo rami d'ulivo s'incrociano, in gloria della pace, in onore della vecchia Europa. E guardando a quei rami, il gran governo d'Italia potrà sorridere serenamente ai suoi ideali raggiunti, al suo programma compiuto, alla vittoria finalmente affermata per la coda di tutta la sua politica: al ravvicinamento, cioè, dell'Italia con la Francia. Quanta energia, quanta sapienza, quanta grazia, non c'è voluta per arrivare a tanta gloria! Ah, quel pazzo furioso di Crispi, che scriveva le note di Massaua, e andava a provarsi i cappotti di Bismarck a Friedrichsruhe, come ci ha compromessi colla Francia, come ci ha perduti nell'affetto e nella stima della sorella, e cugina che sia! Invece, questi, questi che sono savii ed equilibrati, questi che non hanno la fisime della grandezza e della gloria nazionale! questi che fanno la politica dell'interesse (altrui?) non del sentimento; questi che delle alleanze sanno fare l'uso che si deve, senza compromettere il paese verso le altre nazioni; questi che non firmano le note di Massaua ma il trattato di Tunisi, che non riconoscono i diritti degli italiani, ma dei francesi; questi, vedete dove arrivano, vedete dove si fermano?

A Parigi, dunque? Senza dubbio: a Homburgo; al seguito del Re; innanzi all'esercito di Guglielmo, manovrante. Per tagliare le unghie — come profeticamente annunziò l'on. Cavallotti nel suo discorso di Corteolona — alla Triplice Alleanza!

×

Ridiamo, adunque, amici, poichè il riso fa buon sangue; e, s'io non fossi astemio, vi direi anche: beviamo — al trattato di commercio con la Francia, finalmente concluso per opera e virtù dell'on. Visconti-Venosta! E sian bandite le cure dal pensiero e le paure dall'anima. Il nostro governo è finalmente riuscito a rompere per l'avvenire e ad attenuare per il presente i legami che ci univano ai due imperi. Come i savoiardi del tempo di Emanuele Filiberto, dei corsaletti e dei morioni noi possiamo ormai fare spiedi e pignatte. L'età dell'oro non è più un desiderio, e tanto meno un problema.

Roma, anch'essa, trionfa?

No: io non credo che nella storia dell'Europa costituzionale vi sia esempio di successo, simile a questo che può vantare il nostro, con il viaggio del Re in Germania. Afferrando nella ventura il così detto bastone del comando, il su-

nistero di Adisc Abeba non manifestò e non fece chiaro che uno scopo: stringere i legami di affetto e d'interesse con la Francia; rallentare quelli diplomatici e di convenienza con la Germania: interpretare, insomma, il trattato d'alleanza in modo, da non dare ombra alle altre potenze e nello stesso tempo da dare a pensare agli alleati: e sebbene con questi non fosse facile di pigliarsela, procedere come se avesse la facoltà che Carlo III aveva con Maria Teresa, di staccarsi, cioè, mediante un semplice preavviso, dall'alleanza. e passare, occorrendo, nel campo nemico. — E' vero che il campo nemico sarebbe stato il francese, e nella storia della monarchia di Savoia vi è più di un esempio, per ammonire che la Francia, come il diavolo, qualche volta in cambio di un favore richiede addirittura l'anima; ma non è men vero che in quel nido d'aquila ch'è il nostro glorioso governo non v'è spazio per la storia, e neppure per l'esperienza. Ma alla storia, questa volta, qualcuno pensò — ricordando le parole che disse Vittorio Amedeo, quando con preghiere ingiuriose e con inviti minacciosi Luigi XIV insisteva perchè si accostasse a lui e non accedesse alla lega di Augusta. — « Finora i francesi mi han trattato da vassallo — disse Vittorio Amedeo — ora mi trattano da pazzo: è tempo di mostrarmi principe » — E tese la mano a Guglielmo d'Orange. Come, oggi, Umberto a Guglielmo d'Hohenzollern; mentre il fantasma di Visconti-Venosta chiede perdono all'ombra del terzo Napoleone!

E la fiaba del Gozzi rifiorisce più pura e più bella nella presente realtà...

×

Ma a che insistere in simili malinconie?

Se la politica di questo ministero dovesse essere presa sul serio, gli italiani si potrebbero incomodare fino all'invettiva, e vedendolo in così periperziosa situazione, dirgli con più o meno di asperità: — Finalmente! — noi qui ti aspettavamo; qui, o rinnovatore della politica estera italiana, qui, coi piedi scalzi e le vesti lacere, innanzi alla Canossa di Homburgo, ecc., ecc.

Ma gl'italiani sanno che non è umano dare dispiaceri a degl'innocenti.

Io propongo, invece, il giorno della loro partenza per Homburgo, di accompagnarli alla stazione, cantando canoni di guerra.

Vanno alle manovre, poveri eroi!

Rastignac.

DUE PRECEDENTI

A proposito delle polemiche relative al viaggio dei Reali in Germania, ritorna a galla un precedente analogo, dell'epoca del ministero Giolitti.

Nel 1893, sotto il ministero Giolitti, ed essendo ministro degli esteri l'on. Brin, il Principe ereditario si recò, come tutti ricordano, alle grandi manovre dell'esercito tedesco che avevano luogo allora in Alsazia-Lorena. I francesi ne furono allora irritatissimi, tanto che ricordarono il fatto anche recentemente, in occasione del passaggio del Principe da Parigi.

Or bene, anche in quell'epoca i ministri si mostrarono sorpresi dello annunzio della gita, e si adoperarono a tutt'uomo perchè i francesi non se ne avessero troppo a male.

Ricordiamo che in quel tempo un amico nostro ebbe a raccogliere gli sfoghi e le confidenze del compianto Luigi Ferrari, allora sotto-segretario degli affari esteri, il quale narrava come il Ministero avesse cercato ogni expediente per impedire, o almeno ritardare il viaggio.

Al nostro ambasciatore a Berlino fu dato incarico di rappresentare confidenzialmente al governo imperiale gli imbarazzi nei quali si sarebbe potuta trovare l'Italia, di fronte all'esplosione di sdegno che avrebbe potuto prodursi in Francia, e quindi di vedere se non fosse il caso di rimettere la visita a miglior tempo e quando non vi fossero state più manovre in Lorena.

Essendo assente da Berlino il cancelliere Caprivi, l'ambasciatore tenne parola di ciò al barone Marschall. Questi pure apprezzando le ragioni espostegli, dichiarò che non si assumeva l'incarico di riferirne all'imperatore. Ne avrebbe però informato il conte Caprivi.

Il Caprivi, di lì a pochi giorni tornò, e vide a sua volta il nostro ambasciatore al quale rispose a un di presso così: che quando il governo di Roma avesse insistito egli avrebbe parlato della desiderata proroga all'imperatore, ma che egli non celava che l'impressione dell'imperatore sarebbe stata disastrosa tanto che avrebbe segnato la rottura di qualunque rapporto amichevole fra le due Famiglie Reali, essendo evidente che l'imperatore avrebbe considerato questo passo come un implicito disconoscimento dei legittimi diritti della Germania sulle provincie dell'Alsazia-Lorena.

L'ambasciatore non volle sentire altro, e la risposta trasmessa a Roma, fece smettere ogni velleità di ulteriori esitazioni.

Esiste, è vero, un precedente in senso contrario, ed è quello del 1889. Allora i Sovrani d'Italia erano a Potsdam — o stavano per ritornare in Italia, quando l'imperatore Guglielmo manifestò il proposito di recarsi a visitare il corpo d'esercito di Strasburgo, ed invitò il nostro Re ad accompagnarlo. L'invito era stato accettato, e già la fama di questa visita, con tutto il resto, era corsa per tutto il mondo — quando l'on. Crispi, il quale accompagnava i Sovrani, pensando alle conseguenze del fatto, se ne aprì col principe di Bismarck — ed entrambi convennero nella opportunità di consigliare i rispettivi Sovrani a rinunziare al progetto.

Rileggendo i giornali del 1893, troviamo a conferma e complemento di quel che diciamo più su — queste peregrine notizie tolte da una corrispondenza romana del *Figaro*:

La partenza del principe di Napoli per assistere alle manovre dell'esercito tedesco, è la grande preoccupazione del giorno. La maggior parte dei membri del governo sono contrari alla partenza. Genala, ministro dei lavori pubblici, disse l'altro giorno ad un francese che questo viaggio sarà il maggiore errore politico commesso dalla Dinastia, dopo la fondazione del regno.

. . . .

Si da buona fonte che il presidente del Consiglio Giolitti avrebbe scritto personalmente all'ambasciatore d'Italia a Berlino per indurlo a presentare qualche osservazione; ma il generale Lanza nella sua qualità di militare non era il più adatto per intervenire in questa questione. Quindi ha chiesto ed ottenuto un congedo di un mese.

. . . .

Ma c'è anche quest'altro periodetto che è il vero *bouquet* della faccenda:

Questo viaggio è impopolare specialmente in Lombardia. Mi si assicura che il marchese Visconti Venosta, l'arbitro italiano per la pesca nel mare di Behring, ex-ministro degli affari esteri, si è espresso molto apertamente in questo senso...

Ed era in qual senso si è espresso il marchese?

ELEZIONI A SPIZZICO!

La *Gazzetta ufficiale* di iersera reca la convocazione dei collegi di Teano e di Sora per l'8 agosto. Il governo ha quindi partorito, con sommo dolore, quest'altre due ova dalle quali non si sa ancora quale basilisco intende far uscire.

A Teano con ogni probabilità farà fuoco e fiamme per far riuscire di nuovo l'avv. Amore, eletto l'altra volta, mercè il sequestro degli elettori ed altre facezie simili.

A Sora si seguita a dire che porterà l'onor. Bonacci, ma l'onor. Bonacci ancora non s'è deciso a presentarsi, circostanza questa che è, o almeno dovrebbe essere, capitale, perchè gli elettori hanno diritto di sapere da un candidato, per quanto illustre ed altolocato, se egli gradisce i loro suffragi e in nome di quali idee li sollecita.

E non può, evidentemente, tener luogo di tutto ciò l'attitudine del governo, o quella del sottoprefetto di Sora, il quale va chiamando i sindaci, e minacciandoli di mala morte se non costituiscono Comitati e non raccolgono firme.

Il circondario di Sora, a sentire il sottoprefetto, sta per essere posto in istato d'assedio — e i municipi, se non obbediscono alla consegna, stanno per essere sciolti tutti quanti.

Staremo a vedere.

Intanto speriamo di leggere stasera nella *Gazzetta Ufficiale* un terzo decretino riguardante i collegi di Montefiascone o di Bibbiena.

Un ulteriore ritardo nella convocazione di questi due collegi sarebbe tale una confessione di sfacciata ingerenza elettorale che ci sembra assolutamente impossibile che si ardisca di farlo. E del resto, per quanto riguarda il collegio di Montefiascone, pel quale son più feroci le ire e maggiori gli impegni, un ritardo di otto o di quindici giorni non serve a nulla. Il cav. Brenciaglia non diventa eleggibile che nella seconda metà di settembre!

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 4 pomer. — (*Lando*). La signora, della quale vi annunziai ieri la morte all'ospedale della Maternità per aborto procurato, era la contessa Paolina Carelli, nata Scarlatti.

Si assicura che la giovane ed avvenente signora, madre di due bambini, confessò, nella straziante agonia, a varie persone il fallo commesso, confermato poi dall'autopsia.

E' stata arrestata l'ostetrica Teresa Bezzi nei Cappelli, di anni 50, la quale avrebbe procurato l'aborto.

Il conte Agostino Carelli, marito della sventurata signora, recavasi stamani al cimitero di San Miniato e ponevasi a pregare sulla tomba della moglie. Tolti da una corona alcuni fiori li baciò e li pose all'occhiello della giacca; quindi si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Non fu trovato alcun documento che indicasse la causa del [illegible].

Risulta però che fra i due coniugi non correvano buoni rapporti. Il Carelli amava vivere allegramente cosicchè ben presto la famiglia erasi trovata in angustie. Sembra che la giovane signora, rimasta incinta, credesse che il dare alla luce un altro bambino potesse causare nuovi dissapori coniugali e per questo procurasse di abortire.

Il marito credendo di aver contribuito colla sua condotta alla morte della moglie erasi esaltato straordinariamente.

Aveva trentadue anni, fu impiegato all'Istituto geografico militare, poi alla sezione catastale di Pi[illegible].

— In via del Cenacolo alcuni bambini dettero fuoco ad una quantità di paglia e mentre stavano osservando la fiamma, uno di essi, Riccardo Filippini, di 3 anni, ricevette una spinta da un compagno e cadde sulla paglia incendiata riportando ustioni gravissime per tutta la persona.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 24, ore 4.30 pom. — (*Edi.*) Ha lasciato iersera questo porto il regio trasporto portoghese *Affrica*, con a bordo i due colleghi portoghesi qui giunti per le prove dell'*Adamastor*.

— Avranno luogo domani, domenica, gite di piacere nel nostro porto.

— Molti livornesi invieranno il loro biglietto di visita al senatore Rane, autore del noto articolo biasimante il principe Enrico.

— Come già vi ho annunziato, gli allievi della regia Accademia navale s'imbarcheranno qui ai primi di agosto, di ritorno dalla breve licenza avuta, sulle regie navi *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*. Ecco l'itinerario che seguiranno, nel viaggio d'istruzione, le due navi:

F. Gioia: Livorno, Vada, Maddalena, Trapani, Malta (arrivo probabile verso la fine d'agosto), Siracusa, Catania, Zante, Corfù (arrivo probabile tra il 20 e il 30 settembre).

A. Vespucci: Livorno, Portoferraio, qualche altro porto del litorale italiano, Messina, Corfù (probabile arrivo tra il 20 e il 30 settembre).

Giunte a Corfù, le due navi si uniranno per seguire l'itinerario comune seguente: Brindisi, Taranto, Palermo, Golfo degli Aranci, Livorno. Ritorneranno qui per isciogliersi verso il 10 di novembre.

La corrispondenza con gli allievi e le altre persone imbarcate sulle regie navi potrà essere inviata anche se queste siano all'estero, e con francatura per l'interno, col seguente indirizzo: « Signor. . . . regia nave . . . . . Ministero della marina, Roma.

— Iersera ebbe luogo nel salone dello stabilimento Pancaldi l'annunziato concerto Gonzales-Bossa, che riuscì un trionfo pei due egregi artisti. Vi assisteva il fior-fiore di Livorno e della colonia bagnante.

— Ha fatto ritorno fra noi, da Genova, il senatore U. Rattazzi. E sono qui giunti l'on. Ariotta e il generale Frigeri, aiutante di campo di S. M. il Re.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 24, ore 4,15 p. — (*da Leonardis*.) Trovasi al poligono di Minturno il 10° reggimento di bersaglieri, ch'è di guarnigione a Napoli.

E' avvenuta una disgrazia, che ha costernato il reggimento e quella buona popolazione, la quale accoglie le truppe che ivi si recano, con simpatia ed entusiasmo.

Il tenente Giovanni Bracchieri, da Dronero, mentre bagnavasi presso la spiaggia del Monte Argento con altri compagni, con un mare piuttosto minaccioso, travolto da improvvisi cavalloni, naufragava.

Inutili gli sforzi dei compagni per trarlo a tempo dal mare; inutili gli sforzi dei medici del reggimento, quando fu condotto a riva, per serbarlo in vita.

— Nelle acque di Ponza, presso l'isoletta delle Grazie, è stato rinvenuto il cadavere di Massimo De Marchi, della provincia di Verona.

Costui erasi imbarcato con la moglie a Genova, sull'*Agordat*, diretto a San Paulo al Brasile.

Supponesi che, mentre il piroscafo navigava, colpito da subitanea alienazione, siasi gettato a mare, e che le onde ne abbiano portato il cadavere presso Ponza.

— Ieri, nelle ore pomeridiane, vi fu un breve e violento temporale, con abbondanti scariche elettriche.

— Oggi si sono iniziati, con pompa e animazione, i festeggiamenti per Sant'Anna, che avranno fine posdomani, 26.

DAL VICEREAME
I poteri del conte Codronchi
(Nostro telegramma part.)

PALERMO, 24, ore 1.45 pom. — (*Gugliuzzo*). Il *Corriere dell'Isola* smentisce che i poteri del Commissariato possano continuare sotto forma di stralcio delle delegazioni per liquidazione, ecc.

Dice inoltre che il conte Codronchi non ha avuto mai desiderio di continuare l'opera sua, investito di nuove facoltà da decreti reali e ministeriali. Il conte Codronchi non poteva nè voleva essere commissario che in forza di una legge. Ora questa scade col 30 luglio, come in quel giorno anche l'ufficio suo.

Il *Corriere*, proseguendo, fa sapere che il Codronchi fu nominato ministro perchè fosse investito della massima autorità come commissario civile, e potesse difendere l'opera sua in Parlamento. Uscirà dal Gabinetto appena finita la sua missione.

L'articoletto termina così: « Il Codronchi all'indomani del 30 luglio, compiuti alcuni lavori di stralcio degli affari svoltisi nei 15 mesi di suo commissariato, ritornerà in Romagna dove attenderà alla pubblicazione di un volume sulla Sicilia, che riuscirà certamente l'inchiesta più completa sulle condizioni dell'isola.

Pel varo della " Varese „
(Nostri telegrammi partic.)

LIVORNO, 24, ore 4,35 pom. — (*edi.*) Vengo dall'aver visitato il cantiere navale. Tutto è pronto per il varo di domani. Si sono costruiti quattro palchi, uno centrale per le autorità, uno a destra per la stampa ed altri per i numerosissimi invitati.

Sono giunti molti forestieri ed altri moltissimi se ne attendono per domani.

Benedirà la nave mons. Giannotti, cappellano della Regia Accademia navale. Sono arrivate in porto alcune navi componenti la squadra di riserva, precedute da tre torpediniere. Nonostante il segreto mantenuto severamente dalla prefettura e dalla questura, ho potuto sapere che il ministro on. Di Rudinì arriverà stasera, non domattina, come si era sparsa voce, accompagnato dalla marchesa Di Rudinì, madrina della nave, che sarà battezzata con vino italiano.

Domattina arriverà il piroscafo *Persia* con molti liguri gitanti.

Il ministro Guicciardini è già a Livorno; l'onorevole Brin giungerà domattina.

Domani avremo grandi corse velocipedistiche e la serata di gala al *Goldoni Eden*.

Assisteranno al varo diversi deputati, senatori e i rappresentanti delle marine portoghese e argentina.

×

Ore 5,15 pom.

Dirigeranno le operazioni del varo gli ingegneri cav. Giuseppe e Salvatore Orlando. Vi assisteranno i rappresentanti della stampa italiana ed estera, nonchè lo stato maggiore della squadra.

Il varo avrà luogo alle 11 ant. precise. L'accesso al cantiere principierà alle 9 1/2. I marinai della squadra di riserva sono scesi a terra. I ministri offriranno una colazione alle autorità e alle rappresentanze dopo il varo. So che il presidente del Consiglio on. Di Rudinì alloggierà al *Grand Hôtel* e ripartirà domani sera. E' già arrivato il suo segretario particolare.

— Alle ore 1 e 30 è giunta la squadra italiana, composta delle RR. navi *Lepanto*, *Italia*, *Duilio*, *Morosini*, *Doria* e *Lombardia*.

×

CIVITAVECCHIA, 24, ore 5.15 p. — (*Di Propersio*). Stamane alle ore 11 giunse l'on. Brin con la famiglia. Quasi subito il ministro, accompagnato dal comm. Pavarino, si recò allo Stabilimento termale a visitarvi l'on. Baccelli, che fu invitato da lui a prender parte alla gita per mare fino a Livorno per assistere al varo della *Varese*. L'illustre uomo, con squisita gentilezza, ringraziò sentitamente il ministro.

Alle 4.30 poi arrivò l'on. Rudinì con la marchesa Incisa, sua consorte, accompagnati dall'ammiraglio Bettolo e dagli on. Zeppa e Arbib. Vennero ricevuti dal comm. Pavarino, dal principe Odescalchi, dal comandante del porto Vagliesa, dal sottoprefetto Pino e dal marchese Guglielmi.

Si recarono subito, in vettura, alla capitaneria del porto. Imbarcatisi sul *Messaggero*, partirono testè alla volta di Livorno, dove arriveranno domattina (?). Accompagnano i ministri l'on. Zeppa, Arbib e il nostro sindaco Guglielmi.

UNA TRAGEDIA D'AMORE
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 24, ore 3,10 pom. — (*Piero.*) Alle 3 di ieri un impressionante fatto di sangue si svolse in via Genova.

Un giovane alto, decentemente vestito fu visto entrare barcollando nel negozio di tessuti del sig. Bertagna. A pochi passi da lui una donna di media statura con corpetto rosso e cappellino di paglia, lo inseguiva impugnando una rivoltella la cui canna fumava ancora per colpi da poco sparati.

Il giovane era certo Aleardo Manzato, di Treviso, studente di matematica, che appena entrato nel negozio sentì mancargli le forze e cadde.

Era stato ferito alla schiena dalla ragazza che si seppe poi essere certa Cesira Spagna, ventenne, abitante insieme ad un suo zio in via Galliari.

La giovinetta era stata sedotta dal giovane, ed ora pare si trovasse in istato interessante.

Quando ella si accorse di questo fatto che rendeva di fronte alla società più gravi i suoi legami col giovinotto, si affrettò ad informarnelo, ma — narra la Cesira — l'amante altro consiglio non seppe darle che quello di dirigersi da una levatrice, la quale avrebbe saputo far scomparire il frutto prima che giungesse a maturazione.

La ragazza onestamente non volle far ciò, e si mise a supplicare il giovane, perchè non mancasse di fare il dover suo!

Preghiere inutili! Il Manzato abbandonò la casa della giovane, dove stava in qualità di dozzinante, e si ritirò presso una sua sorella in via Genova.

Ma la Cesira non si perdette di speranza e continuò ad assediare il giovane con le sue rimostranze in nome di quell'amore a cui aveva tutto sacrificato.

La disgraziata vedeva con terrore appressarsi il momento in cui tutto avrebbe dovuto palesare ai suoi parenti.

Questo pensiero l'avviliva in modo da non credersi.

Si recò più volte a cercare dell'amante, ma questi cercò ogni mezzo per non incontrarsi più con la ragazza.

Essa potè parlare con la sorella di lui, dalla quale venne esortata a metter l'animo in pace, perchè mai i genitori del giovane avrebbero consentito a quel matrimonio.

La Cesira ne rimase affranta e da quel momento decise di vendicarsi. Comperò una rivoltella, e tornò in via Genova deciso di aspettare il Manzato.

Appena lo vide lo rincorse gridandogli: Ascolta! Ascolta!

Ma il giovane sdegnosamente proseguì la sua strada. Allora essa, esasperata, estrasse l'arma e ne sparò successivamente tre colpi contro di lui.

Quel che accadde dopo è noto.

Il ferito venne trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove versa sempre in gravissimo stato, e la ragazza venne tratta in arresto.

Essa non dimostrò alcun pentimento; anzi ripetutamente ebbe a dichiarare che sarebbe pronta a ripetere il suo atto di giusta vendetta.

Il suicidio di una ballerina
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 24, ore 12,30 pom. — (*Gugliuzzo*). La ballerina Elvira La Rocca, recatasi stamane allo studio di un giovane e ricchissimo banchiere, non essendo stata ricevuta, mentre scendeva le scale trangugiò una soluzione di sublimato, che evidentemente portava seco in previsione di una repulsa. La poveretta versa in gravissimo stato.

Una querela per diffamazione
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 24, ore 5 pomer. — In seguito alla lettera pubblicata dal *Secolo* con le firme dell'on. Cavallotti e dell'avv. Pertusi, padrini dell'on. Altobelli nella nota vertenza con l'on. Campi, oggi si annuncia che l'on. Campi ha sporto querela per diffamazione contro il *Secolo* e i padrini.

Bagni, villeggiature e feste

CHIANCIANO, 17. — (*X*). Chi da qualche tempo frequenta le nostre antiche e celebrate Terme e raffronta gli stabilimenti balneari d'oggi con quelli di qualche anno fa, rimane assolutamente meravigliato come in un lasso di tempo brevissimo possano in essi essersi effettuati tanti miglioramenti con gusto ed eleganza eseguiti; si trovino tanti agi e comodità che prima mancavano. Difatti io ho avuto occasione di visitare accuratamente i nostri bagni ed ho potuto esaminare i restauri ed i lavori in essi sapientemente compiuti.

Sì alta è stata l'ammirazione di cui sono stato compreso nell'osservare tanta profusione di lusso ed eleganza, nel visitare il locale, di recente costruzione, corredato di tutto il necessario per una cura idroterapica, che sulle prime mi sembrava di non essere più ai bagni di Chianciano, ma provavo la illusione di visitare stabilimenti balneari molto più accreditati dei nostri e maggiormente noti per modernità di costruzione, per eleganza e lusso di montatura e per esser provveduti di tutti quei comodi che si richiedono per soddisfare qualunque esigenza.

La stagione balneare in quest'anno è incominciata sotto auspici migliori degli anni passati.

Ci auguriamo che i forestieri, a differenza dell'anno decorso, accorrano numerosi in questo ambiente sano e sereno, fra tanto sorriso di cielo, giocondità e delizia di colli, magnificenza di vedute, a rinfrancare lo spirito accasciato dalle lotte quotidiane della città, a chiedere a queste acque, la cui efficacia curativa è stata ormai dimostrata dalla esperienza di una lunga serie di anni, il pristino vigore per la loro salute malferma e cagionevole. Questo ci ripromettiamo oggi che alle bellezze naturali di cui va superbo il nostro paese, agli incontrastabili successi delle nostre Terme, si aggiungono tanti agi e comodità, si cerca di provvedere questa stazione climatica e balneare di tutto il *confortable* della vita.

×

SESTRI-LEVANTE, 22. — (*ag.*) In questa perla leggiadrissima della Riviera di Levante, i bagnanti continuano ad affluire numerosissimi; la *saison* può dirsi tocchi ora il suo punto culminante. Gli Stabilimenti *Nettuno* e *Jensch* sono sempre affollatissimi, e, nell'ora del bagno, la spiaggia presenta un aspetto molto interessante.

Vi faccio grazia dei nomi dei molti forestieri dimoranti negli appartamenti e mi limito a darvi una lista, incompleta del resto, degli ospiti del Grand Hôtel Jensch.

Oltre al deputato Prospero Colonna, principe di Sonnino e all'illustre letterato Arturo Graf, da me già rammentati nella mia precedente, ho notato: il dott. Augusto Baldini di Bergamo e famiglia, il sig. Luigi Cavadini colla sua signora, il dottor Coulliaux e famiglia di Milano, l'avv. Giuseppe Braga e la signora Scalini, colle rispettive famiglie, di Como, la famiglia del signor Ernesto Müller di Intra, il sig. Achille Pariani e la signorina Pariani pure di Intra, la contessa Maria Secco-Suardo e famiglia di Milano, l'ingegnere Silvio Trinlsi, le signorine Trinlsi di Mantova, il signor Gerspach e la signora, di Firenze, la famiglia Panizzoni e Magnolla pure di Firenze, la marchesa Serra vedova Quartara, il marchese e la marchesa Spinola di Genova, la contessa Douglas-Scotti di Gropello, la contessa Fuà di Bruno di Gropello, ecc., ecc.

Finisco, perchè se volessi completare la lista, non mi basterebbe una colonna della *Tribuna*. E ciò solo pel Grand Hôtel!

Una notizia consolante pei disgraziati costretti a rimanere nelle grandi città infocate: qui il termometro si ostina a non superare i 26 gradi centigradi!...

×

MONTECATINI, 20. — (*O. Nesi*). La stagione estiva si è già iniziata magnificamente.

Tutte le grandi pensioni, i villini e le case private sono pieni di forestieri giunti qui da ogni parte d'Italia e dall'estero.

A Montecatini oramai si trovano tutte le comodità, a cominciare dalla luce elettrica impiantata a cura dei signori Melano e Vallani di Pistoia.

Vi sono *chalets*, pensioni sontuose, palazzine che incantano ad abitarle, e due stabilimenti balneari: *R. Terme* e *Tettuccio*.

In quest'ultimo ogni mattina si dà un gran concerto, eseguito da una orchestra diretta dal prof. Leoni.

Intanto eccovi alcuni nomi che ho potuto notare nell'andirivieni del *Tettuccio*:

L'on. ministro Morano, la contessa Baratieri, contessa Piccolomini, contessa Covello, on. Galimberti, barone De Marchi, cav. De Rossi, contessa Marescalchi, Ragazzoli, on. Martini, comm. Manzi, contessa De Marchi, prof. Usiglio, cav. prof. Vidari, principe di Bitetto, generale Pallavicini, marchesa Molza, contessa Ogocia, cav. Viganò, on. Ambrosoli, prof. Corsi e molti altri.

Il Comitato *Pro-Montecatini*, di cui è presidente il comm. prof. Grocco, direttore sanitario di queste Regie Terme, è in moto per la buona riuscita delle feste prossime.

Quest'anno, alle solite feste, se ne aggiungerà una ben più interessante: quella per l'inaugurazione della funicolare che conduce a Montecatini alto. Essa avrà luogo nei primi del prossimo agosto.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

« La moglie di Eligio » del Marrocco in Francia. — Alcune riviste letterarie hanno pubblicato il ritratto e la biografia del romanziere Luigi Marrocco Diprima. Questo scrittore, giovanissimo, due anni addietro chiamò l'attenzione e dei critici e del pubblico italiano col *Fine allo stato d'assedio*, grande romanzo psico-storico-sociale; con questo lavoro — per dirla con la *Scena illustrata* del 15 gennaio 1896 — l'A. *svolse la sua opera con intendimenti letterari notevolissimi, riuscendo a interessare vivamente quei lettori che amano vedere fedelmente riprodotti il carattere, gli usi e i costumi del popolo siciliano. La Moglie di Eligio*, suo recente romanzo psicologico-naturalista, pubblicato dall'editore cav. Niccolò Giannotta di Catania, segna nella carriera letteraria del Marrocco un passo da gigante. Quest'opera è stata apprezzata da critici di alto valore, e ha avuto le lodi della stampa italiana ed estera: la *Mutualité* di Marsiglia del 31 dicembre 1896, dopo una bellissima critica, conclude: « Nous souhaitons, que ce travail philosophique soit couronné du succès qu'il mérite. » In Italia su la *Moglie di Eligio* sono apparsi annunzi, recensioni in molti periodici: *Fanfulla della domenica*, *La Stampa piemontese*, *Scena illustrata*, *Il Cittadino* di Modena, *Il Goliardo*, *Scienza e diletto*, *Corriere di Catania*, *Sancio Pansa*, *Gazzetta di Catania*, *Caporal Terribile*, *Il Risveglio*, *Rivista Italiana*, *Domenica Letteraria*, *Ebe*, *Le Grazie*, *La Cultura*, *L'Unione dei Maestri*, *Helios*, *Serate Italiane*, ecc. Ora i giornali annunziano la traduzione francese della *Moglie di Eligio*. Il traduttore, *René de Quincey*, scrive al Marrocco da Hyères (Var) Francia, che è in trattative con alcune Case editrici di Parigi. Nella lettera del 7 giugno (e questo per puro caso lo sappiamo da fonte sicura) gli dice che il volume è stato accolto bene in italiano, che si aspetta ansiosamente di poterlo leggere in francese, e si augura che il successo sarà grande sotto tutti i rapporti.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Un verdetto estorto alle Assise di Potenza

In verità le ragioni e le occasioni per dubitare che la giustizia sia appaiono così continue, endemiche e dolorose che non vi sarebbe bisogno ce ne venissero fornite altre per i così detti processi celebri.

La legge più precisa si presta alla elasticità dei più sottili sofismi ed alla ginnastica delle più inverosimili interpretazioni; la giurisprudenza è radicalmente trasformata ogni tre anni; nei contratti, se si garantisce più o meno la perfezione della volontà dei contraenti, non si garantisce in alcun modo la equità delle condizioni esposte ed accettate; i giurati che dovrebbero conformare il diritto troppo rigido nelle linee morbide dell'equità naturale deformano equità e diritto. E si fa strada nel pubblico la convinzione che, date certe condizioni, sia permesso di guardar fisso — con gli occhi nei quali è ancora l'ombra del delitto — la statua della legge passandole dinanzi senza nemmeno salutare.

E' troppo, è vero? Eppure pare che non sia abbastanza, a giudicar da strani fatti e da gravi recenti scandali giudiziari.

L'ultimo si è svolto a Potenza. A quella Corte di assise venivano deferiti otto signori, imputati di aver assassinato un avversario politico: il cav. Vincenzo Taranto da Gioia del Colle, che in un di quei paesi nei quali la lotta di parte diventa guerra di famiglia, e l'amor della cosa pubblica odio personale tra privati, aveva efficacemente tenuto a bada il partito avversario, trionfatore dopo la morte di lui. La causa è durata due mesi: vi hanno deposto trecento testimoni e vi hanno preso parte i migliori avvocati della curia di Bari, di Potenza e di Napoli, sebbene gli imputati fossero stati ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, e non fossero essi — direttamente — nella possibilità di compensare i difensori del sacrificio enorme di tempo e di affari che i due mesi di dibattimento esigevano.

Ebbene, questo processo così difficile, dubbio, perturbatore e lungo era stato studiato due anni dal procuratore generale di Potenza; ed il ministro di grazia e giustizia due giorni prima che la Corte cominciasse a discuterlo trasloca telegraficamente il procuratore generale!

Da questo tristo provvedimento iniziale parve che tutti i dibattimenti dovessero essere viziati e potremmo provare che così è accaduto. Ma ci limiteremo a dire dei casi, non fortuiti, per i quali si è ottenuto verdetto assolutorio. I giurati, dunque, cominciano col dichiarare alla unanimità provato l'assassinio; e con sette voti affermativi, due negativi e tre schede bianche, ne attribuiscono la responsabilità a tre imputati — tra i quali lo zio di un deputato ministeriale.

Qui è accaduto qualche cosa di orribile: il pubblico della sala, furibondo, strepitante e minaccioso giurava vendetta e prometteva ai giudici popolari imminente strage; per la sala passava la concitazione e l'orrore del delitto; la parte civile veniva violentemente scacciata con atti brutali; le signore, nelle tribune, sfinite di paura e di emozione, piangevano, e le mogli dei magistrati sollecitavano che i rispettivi mariti provvedessero con la diserzione dall'aula alla propria salvezza. Intanto i condannati si dimenavano nella gabbia, piangenti, sanguinanti, bestemmianti, ed un loro avvocato, penetratovi sotto il muso dei carabinieri, vi restava in agitato colloquio, sotto il naso del presidente. Cose inverosimili, assurde, incredibili e vere.

Ed ancora più vergognoso, ma osiamo affermare impossibile tanto è mostruoso, è un particolare che vola fra i commenti locali susurrati: dopo la lettura del primo verdetto, uno dei tre condannati, vedendosi perduto, avrebbe alzato la voce a rivelare i nomi di complici altolocati ed impuniti, ed a specificare segrete particolarità del delitto. Allora i dodici difensori avrebbero emesso clamorose grida per soffocare quella voce accusatrice, ed un altro coimputato avrebbe con la sua stessa daga costretto a tacere un carabiniere. Questa orrenda cosa l'animo nostro si ribella a crederla possibile, ma se anche falsa, serve a dar la misura della disistima e della diffidenza onde quei cittadini involgono ormai imputati, avvocati e magistrati.

Indiscutibile, invece, ed accertata è un'altra mostruosità: nel momento di scompiglio, la difesa avendo proposto che i giurati si raccogliessero di nuovo nella Camera delle deliberazioni, la Corte vi ha acconsentito, i giurati hanno rifatto il verdetto ed assolto tutti gli otto imputati!...

Ma, mentre per la seconda volta deliberavano, la folla premeva alla loro porta e, dalla strada, i più temerari arrampicatisi alle sbarre delle finestre li ammonivano di non ricomparire — pena la morte — se non con verdetto per tutti negativo.

Il presidente aveva a tal segno smarrito la serenità dello spirito e la consapevolezza del dover suo, da far rientrare gli imputati prima che fosse letto il verdetto dal capo dei giurati.

×

Lungi da noi le dolenti parole pel contenuto del secondo verdetto: se quegli otto disgra-

---

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

III.

Il colloquio

Teresa era in piedi, presso una finestra aperta.

La richiuse dicendo:

— E' inutile che gli altri ci sentano; ciò che devo dirvi non concerne che voi e me.

Sembrava molto calma.

Giovanni Redon, invece, malgrado gli sforzi che faceva per dominarsi, sentiva il sangue bollirgli nelle vene.

La sua irritazione cresceva al vedere Teresa circondata da tanti omaggi, separata da lui da tanti ostacoli e da tante formalità.

Al vederla tanto calma e sicura, mentre avrebbe voluto vederla nell'attitudine d'una donna colpevole, Giovanni Redon provava una sorpresa mista di dolore e di rabbia.

Teresa gli additò una sedia, che egli rifiutò.

— Ignoro - disse ella - con quali intenzioni siate tornato... poco m'importa del resto, e non è già di noi che voglio parlarvi. Non voglio disturbare per nulla la vostra libertà; non ne ho alcun diritto, come non ne avete voi ad attentare alla mia.

« Ho avuto dei torti che non cercherò di scusare... Voi mi avete abbandonata... è forse questo era il più savio partito...

« Ma nel partire mi avete separata dalle creature che amo appassionatamente, e sulle quali ho dei diritti eguali ai vostri, anzi superiori, perchè io ho sofferto lungamente per esse... ho vegliato su esse... e per questo riguardo non ho nulla da rimproverarmi.

« Parlo delle mie figlie. Dove sono? »

Giovanni Redon l'ascoltava appena.

Egli contemplava la donna, che trovava dopo quindici anni di separazione, più giovane e più bella.

Era così splendida nel pieno sviluppo della sua bellezza, che Giovanni rimaneva come stordito.

Si aspettava la domanda rivoltagli; ma non vi rispose.

— Non mi stupisce - disse - che non vogliate parlare di noi due. La bella figura non la fareste voi al certo. Vi giova trincerarvi dietro la vostra ricchezza e la vostra riputazione di virtù e di bontà. Ne ho la prova da due giorni che corro il paese e dove i più umili abituri risuonano delle vostre lodi.

« E' una cosa commovente, in verità; ed io comprendo che voi siate molto lieta della posizione che vi hanno fatto le vostre attrattive e i vostri amanti.

« Ma se per altri avete potuto essere la donna ideale, non fu così per me.

« Lo debbo a voi se la mia vita è stata quella di un deportato, d'un galeotto.

« Eppure non so che cosa potreste rimproverarmi. »

Teresa non si mosse.

Il suo volto rimase impassibile.

Non rispose che una parola:

— Nulla!

— Vi ringrazio - proseguì Giovanni Redon - di rendermi questa testimonianza.

« Non è men vero peraltro ch'io debbo a voi i dolori più atroci che possono affliggere un uomo, i pericoli, le ansietà, le incertezze che abbreviano la vita degli avventurieri più risoluti.

« Se sono, fino ad un certo punto, riuscito, egli è che la fortuna, più clemente di voi, mi ha favorito, e che io ho fatto sforzi di cui non avete idea.

« Non dovete dunque sorprendervi se il giorno in cui tornerò in Francia, vi tornerò col cuore ulcerato, coll'anima piena di fiele e di odio!

« Questo sentimento non l'avevo mai provato, speravo di non provarlo mai.

« Me lo avete ispirato voi, col vostro tradimento; voi che mi avete disonorato, che mi avete reso oggetto di derisione e di scherno per i miei compagni.

« Voi che mi avete scacciato dalla mia casa, mi avete costretto a mettere l'oceano tra me e voi, tra me e coloro che avete reso testimoni della vostra infamia. »

Non un muscolo del volto di Teresa si contorse.

Soltanto essa, sotto l'ingiuria, si fece ancora più pallida.

Parve, dal resto, che solo una parola fra le invettive l'avesse colpita.

— Avete detto: il giorno in cui rientrerò in Francia?

— Sì.

— Non vi restate adunque?

— Non per ora.

— E ritornate a...

— Donde sono venuto.

— Quando partite?

Giovanni Redon rise, ma d'un riso amaro, e disse:

— A che questa domanda? Non avete voi parlato or ora della vostra indipendenza?

« Entrambi siamo pienamente indipendenti; non abbiamo più nulla di comune. »

— Ma...

— Sì, sì... so bene quel che volete dire... che ci sono le figlie... Ma credete voi, che basterà che voi mi chiediate, col tono insolente e schernevole che vi è reso abituale dalla ricchezza e dal vostro titolo di contessa: « Dove sono le mie figlie? » perchè io, inchinandomi, vi dica: « Ma venite dunque! Esse non aspettano che un segno, per gettarvisi al collo! »

« Allora nulla più mancherebbe alla vostra prosperità. Voi potreste prendere la più giovane, Raimonda, che avrei dovuto abborrire al par della madre, e portarla al marchese di Bordes, che la terrebbe per sè...

« E' questo che voi volete, non è vero? »

— No, non voglio rapirvela; voglio soltanto sapere che cosa ne è avvenuto... E' un conto che vi domando; e siccome vi credo un galantuomo, ritengo che me lo renderete.

Il tono col quale Giovanni Redon rispose alla contessa la fece trasalire di spavento, tanta era l'avversione, l'animosità che veniva rivelata dal contegno di un uomo di cui essa conosceva il carattere indomabile.

— Ve lo darò - disse egli - poichè lo volete; ma fareste meglio a non chiedermelo... Vi sono cose che è sempre meglio ignorare...

— Che mai dite?

— Prendete una sedia; la spiegazione che esigete non può darsi in quattro parole; è più grave di quanto credete.

Teresa cercò di frenare la sua emozione.

— Vi ascolto - disse.

Giovanni Redon, postosi, all'americana, a cavallo ad una sedia, coi gomiti appoggiati alla spalliera, riprese:

— Io credo di capire che voi volete rivedere le vostre figlie e poi contendermele.

— Contendervele, no; vederle, sì.

— Dubito della sincerità... Siccome dei diritti ne avete, cercherete di farli valere... Voi conoscete le vie dei tribunali..., come lo prova la sentenza ottenuta da voi quando io non potevo difendermi... sentenza che vi ha permesso di contrarre un nuovo matrimonio col conte di Bussey, vostro amante e vostro benefattore!

— Ah! no! il conte di Bussey vi prego di non accusarlo.

— Me lo proibite forse?

— Sì; perchè non vi fu mai un essere più generoso e più nobile che venisse in soccorso di una donna oppressa da più gravi sciagure.

— Immeritate, naturalmente!

— Meritate, se lo volete! Io vi abbandono il mio passato; quello almeno nel quale si trovarono legate le nostre esistenze.

« Odiatemi, io non mi dorrò; ma qual rimprovero potete voi fare all'uomo, il quale, trovando una donna errante per le vie, senza marito, senza amante, perchè anche il signor Di Bordes mi aveva abbandonata — la raccoglie come un oggetto che nessuno vuole e a forza di cura e di dolcezza riconduce la calma in un cuore disperato?

« Volete sapere dove mi ha trovata il conte di Bussey?

« Una sera, io non avendo più nulla, avendo rifiutato un patrimonio che il mio amante voleva darmi come compenso per la nostra separazione, piangendo l'amore perduto, l'avvenire spezzato, le figlie da voi rapitemi; sentendo che una situazione come la mia non aveva che una uscita, cioè il suicidio, stavo per gettarmi nel fiume, al quai d'Orsay o di Grenelle, non so più dove.

« Una persona che mi aveva veduta in piazza della Maddalena e mi aveva seguita, sopravvenne, mi parlò, mi interrogò.

« Smarrita, confusa, gli narrai tutto come a un confessore; la mia colpa, il mio tradimento, la vostra atroce vendetta, l'abbandono dell'amante...

ziati erano innocenti tanto meglio per loro, se erano colpevoli tanto peggio per la giustizia. Ma vogliamo solo chiederci: quale valore morale ha il verdetto definitivo che li assolve? I giurati, non a maggioranza di un voto, ma con soli due voti contrari, avevano ammessa la responsabilità, dopo aver sentito trecento testimoni ed aver meditato due mesi. D'un tratto, assordati ed incretiniti da un coro di urli, di gemiti e di minaccie, in due minuti cancellano il primo verdetto — forse non però la certezza della loro coscienza — ed all'unanimità assolvono.

E' evidente che lo schiamazzo del pubblico ed il terrore dei giudici non hanno creato in costoro le convinzioni, e se pure il primo verdetto non era in tutto ispirato a giustizia — o, meglio, ad indulgenza — il secondo era certo del tutto strappato dalla violenza, o, nella migliore delle ipotesi, ottenuto di sorpresa.

Ha restituito alla libertà gli imputati, ma ha rifatto loro una qualsivoglia verginità civile?

Evidentemente, no.

Anzi, nonostante il decadimento degli istituti giudiziarii, potrebbe darsi venisse a qualche alto magistrato la voglia di indagare se il primo meditato od il secondo verdetto estorto sia valido e legale. Fenomeno inverosimile, ma possibile, anche con la magistratura attuale.

Al solo giurì però non risale tutta la colpa della sua debolezza.

Il magistrato togato ha avuto due torti: uno durante, uno alla fine del dibattimento. Durante: quando l'esasperazione artificiale o spontanea del pubblico in favore degli imputati si era dichiarata, avrebbe dovuto subito reprimerla, educando con opportuna severità al rispetto della maestà della giustizia i frequentatori dell'aula; impedendo — con efficaci richiami alla dignità dei mezzi da adoperare in favore degli imputati — che gli avvocati trasportassero la difesa dall'aula delle Assise in piazza, per mezzo di giornali, creati per l'occasione (anche giornali potevano far fondare questi poveri ammessi al gratuito patrocinio!) e più o meno suadenti l'opinione pubblica al passionato intervento in causa. E, quando ogni altro mezzo fosse mancato, si poteva sospendere e rinviare la discussione. Qual maggiore argomento di legittima suspicione dal fatto che su tutta la giuria grava la passionalità partigiana, at- tivamente e continuamente coercitiva, di migliaia di persone?

Perchè, se era così facile prevedere lo scoppio del pubblico nel caso di condanna, e non si era sicuri di aver la possibilità di reprimerlo, si è continuato a procedere nella discussione?

Ed anche peggiori sono i torti del magistrato, dopo; quando, senza una flagrante violazione di legge od una evidente contraddizione nelle conclusioni delle risposte ai quesiti, ha consentito, mentre poteva parere indecoroso per la Corte e pericoloso per la giustizia, che si rifacesse il verdetto.

Se sulla coscienza prema una minaccia, e la mente sia pervasa dal turbamento, magari di una plausibile commozione, e nell'aria suoni il fragore di una coercizione, non al magistrato solo, ma e ad ogni fiero uomo è illecito fare concessioni.

Il magistrato poi non ha, in alcun caso, il diritto di aver paura: gli è permesso di serbar il cuore di carne dinnanzi alle lagrime degli infelici, ma ha il dovere di mostrar la fronte di bronzo e la mano di ferro dinnanzi alla violenza di chi sostituisce la parzialità della propria passione alla equità del convincimento morale del giudice. Di più, pur ammesso che il primo verdetto dei giurati fosse parso alla Corte non conforme alle risultanze testimoniali ed ai fatti provati, il Presidente si trovava di fronte al caso tipico preveduto dall'articolo 509 della vigente procedura penale: essendo stata la dichiarazione dei giurati affermativa sul fatto principale (l'assassinio) alla semplice maggioranza di sette voti, la Corte poteva sospendere la sentenza e rimandar la causa alla seguente sessione per essere sottoposta ad altri giurati. Perchè a questa disposizione legislativa non si è obbedito?

Noi speriamo, pel decoro della giustizia, che una diligente indagine si faccia sulle vere cause di questo duplice scandaloso verdetto e sulla validità sua. E se non è secondo la legge, provvedano il potere del guardasigilli e — sebbene la decisione dei giurati in massima non vada mai soggetta ad alcun ricorso — l'autorità della Corte suprema. Vi provvedano anche perchè il nostro popolo ha bisogno di essere educato al rispetto della giustizia, ed è urgente insegnargli, che, qualunque sia la bontà di una causa e l'innocenza di un imputato, è vergognosamente incivile violentare la coscienza del giudice. O se no, siano aboliti gli instituti giudiziarii e si torni ad amministrar giustizia ai piedi dei faggi, come ai tempi della vendetta privata e secondo il costume del buon Carlomagno, alle sommarie sentenze del quale plaudivano, orribilmente rumoreggiando sugli scudi, le aste franciche.

Cyrus.

Corriere giudiziario

PROCESSO PODRECCA

Continua l'audizione dei testi a carico.

Corradi Angelo, guardia municipale di Montecompatri, dice che alla mattina del giorno in cui avvenne la ribellione, furono affissi pel paese manifesti che invitavano i cittadini ad accorrere per ricevere degnamente Podrecca.

Assistette al principio della dimostrazione, appena giunse Podrecca; dice che la folla si era diradata, eccetto poche persone rimaste intorno ad una bandiera portata da un certo Paladini; il teste, andato per fermare questo gruppetto, fu malmenato da questo Paladini e da un tal Preziosi.

Più tardi andò coi carabinieri alla ricerca di Preziosi; da ciò avvenne tutto il tumulto, pretendendo i contadini di liberare l'arrestato, assalendo i carabinieri a sassate, mentre Podrecca arringava la folla.

Nega di aver maltrattato il Preziosi, e dopo qualche altra circostanza di fatto di poca importanza è licenziato.

E' introdotto il teste *Caramelli*, ex-delegato di Frascati.

Interrogato dal presidente, circa il noto incidente di ieri, dice di essersi affacciato un solo istante, per vedere a che punto fosse il dibattimento.

L'avv. Lollini si oppone a che sia udito il teste. Il pubblico ministero crede non valida l'opposizione della difesa, poichè la legge parla del caso in cui i testimoni abbiano udito le deposizioni di altri testimoni, non interrogatorii degli imputati come sarebbe il caso odierno. Legge a conforto della sua tesi alcune sentenze della Cassazione.

Il tribunale, ritiratosi per deliberare, rientra poco dopo respingendo l'istanza della difesa. Il teste allora dice:

— Saputo dell'annunciato arrivo di Podrecca a Montecompatri, accorsi nel paese col tenente dei carabinieri e tutta la forza disponibile.

Là giunto trovai già il paese sossopra, ma la calma parve tornare subito alle esortazioni mie e del Podrecca, che mi promise non avrebbe tenuta l'annunciata conferenza sulla ripartizione delle terre. Invece il Podrecca, ritiratosi in una casa, vi tenne la conferenza che fu addirittura pubblica. Perciò invitai il Podrecca in caserma, dove gli fu contestata una contravvenzione per aver tenuta la conferenza senza il permesso dell'autorità.

In questo frattempo, dietro istanza del sindaco, si era andati in cerca del Preziosi e del Paladini. Qui il teste rifà la storia del tumulto in cui si sarebbero lanciati sassi e minacciati gli agenti, di modo che credette utile di arrestare il Podrecca, che sarebbe fuggito fino al terzo piano di una casa. Non dice null'altro d'importante.

Fabbroni Carlo, tenente dei carabinieri. Dopo aver premesso essere la crisi enologica la causa unica e principale di tutti i tumulti nei Castelli Romani, non fa altro che confermare la deposizione del delegato, facendo nascere un grave incidente coll'avv. Pozzi quando accusa il Podrecca di essere andato nel tumulto con la moglie per potersi difendere più facilmente, e quando ad un certo momento chiama gli avvocati degli interruttori.

Martorelli Pio, in difesa di Intrecciangeli, dice che gli consta non avere l'imputato nè oltraggiato, nè aggredito gli agenti, come lo assicura il tenente dei carabinieri.

Sarulli Vincenzo, maresciallo dei carabinieri. Anch'egli dice che prima il Podrecca esortava alla calma, mentre poi avrebbe arringato il popolo, stigmatizzando l'operato della forza.

Zuliani Marcellino e *Croccolini*, ambedue carabinieri, presero parte all'arresto del Preziosi e non dicono nulla di nuovo.

Felici cav. Giovanni, sindaco di Montecompatri, accorse in piazza quando gli fu detto che si tumultuava; afferma che il tumulto era cessato e che scoppiò di nuovo più violento coll'arresto del Preziosi, che egli nega di avere causato colle sue insistenze presso il delegato. Ammette d'avere insultato il Podrecca, ritenendolo causa dei tumulti; riconosce però che la voce pubblica dopo il fatto riconosceva il Podrecca essersi adoperato a far tornare la calma. Riconosce avere la guardia Corradi ecceduto per troppo zelo, e dice che nessuno degli imputati è socialista, ma fautore del Podrecca in odio ad Aguglia.

Il seguito a lunedì.

IL PROCESSO MONTI

BERGAMO, 22. — Nella seduta antimeridiana di ieri continuarono gli interrogatori dei testi: in quella pomeridiana invece ebbe la parola l'avv. Alessandro Maironi della P. C. che disse doversi ritenere tutti gli imputati colpevoli. Stamane ebbe poi la parola il P. M. che nella sua lunghissima requisitoria suscitò innumerevoli incidenti fra cui vivacissimi e assai piccanti quelli fra il P. M. e l'on. il Marcora, il P. M. e avv. Comini. Il presidente minacciò più volte di togliere la seduta.

Alla fine il procuratore del Re concluse domandando una condanna che varia fra i tre e i nove mesi più una multa di L. 450 per tutti gli imputati escluso l'avv. Monti pel quale, ritenendolo colpevole di *ricettazione o falso*, chiede *18 mesi* di reclusione e L. 450 di multa.

Domani parleranno gli avvocati della difesa, on. Marcora, Bisetti, Costa, Comini, Arcangeli, Iachino e Zanardi.

CENTO E DIECI ANNI DI RECLUSIONE

(Nostro tel. part.)

SIRACUSA, 24, ore 5 pom. — (*Carpaci*). In seguito al verdetto dei giurati, la Corte di Assise ha condannato oggi a trent'anni di reclusione ciascuno, certi Maglitto e Colica, ed a venticinque anni della stessa pena, Ciriaco Centamore e Giuseppe Costanzo, che l'anno passato, in Lentini, assassinarono proditoriamente il giovane Cirino Cirnino.

La grave condanna fu ascoltata impassibilmente dagli assassini.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Condorelli, Corpaci, Italia, Grassi ed Urso.

CRONACA DI ROMA

LA SOCIETA PER L'ACCATTONAGGIO

Fino a una diecina di anni fa in Roma i mendicanti si vedevano soltanto sulle porte delle chiese, dove li tratteneva una specie di antico diritto di occupazione e dove esercitavano la questua più che l'accattonaggio vero e proprio.

Poi, sopravvenne la crisi, la mancanza di lavoro; si cominciarono a incontrare per le strade uomini che tendevano la mano accusando la loro disoccupazione, finchè fu una invasione di mendicanti, veri e falsi.

Non più soltanto il disoccupato, ma tutte le forme di accattonaggio, e donne e bambini in gran numero, straripavano per le vie di Roma. Accanto a una miseria vera se ne scopriva una falsa; le persone caritatevoli si trovavano disorientate mentre la legge di pubblica sicurezza nell'accattonaggio non aiutava.

Tempo fa, la stampa cittadina cominciò ad occuparsi della cosa, e un gruppo di cittadini annunciò di essersi costituito in comitato provvisorio per la fondazione di una società che sovvenisse alla miseria e impedisse quindi l'accattonaggio.

Ora ci si annunzia per lunedì prossimo, nella sala dell'Associazione commerciale, industriale, agricola romana al palazzo Ferraioli in piazza Colonna, una assemblea di cittadini che hanno aderito alla nuova società.

Si tratterà di proclamare la costituzione della Società per l'accattonaggio in Roma e di discutere e approvare lo statuto sociale.

Nello statuto appunto è così precisato lo scopo della Società: « Promuovere l'istituzione di un ricovero — aiutare con tutti i mezzi i veri poveri — soccorrerli specialmente per mezzo del lavoro, combattendo con la povertà simulata — avviare ai vari istituti di beneficenza quelli che non si possono soccorrere col lavoro. »

Noi non possiamo che salutare con viva soddisfazione il costituirsi di questa società, mentre constatiamo che una idea propugnata a suo tempo da questo giornale, l'idea di un Ricovero, di un Albergo dei poveri, sia stata accolta dal Comitato esecutivo.

Resta però una osservazione da fare ed è questa: altre società e istituti per venire in soccorso dei miseri a Roma non mancano; codesto l'opera benefica di tanti caritatevoli cittadini otterrebbe risultati addirittura superiori a ogni speranza, se si potesse coordinare i loro sforzi in una azione comune.

Noi per ora ci limitiamo a chiedere alla costituenda Società se essa è disposta a confederarsi con le altre società simiglianti per stabilire una specie di cooperativa di soccorso pei miseri.

Perchè la carità giunga efficace, non basta soltanto la pietà, occorre sopra tutto il metodo nell'esercitarla.

In secondo luogo domandiamo se i soci hanno pensato di venire in aiuto, più efficacemente che non facciano gli istituti esistenti, all'infanzia abbandonata e maltrattata.

Perchè esistono è vero l'Asilo Savoia e l'Istituto della Sacra famiglia, però fra l'uno e l'altro non provvedono a più di 400 bambini.

Torneremo sull'argomento, mentre per oggi mandiamo i più caldi auguri di riuscita alla nuova istituzione.

Il Consiglio comunale non si è trovato iersera in numero.

Gli oggetti all'ordine del giorno furono dichiarati di seconda convocazione e l'adunanza rinviata a lunedì.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 31,2, minima 19,2.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Palermo con gradi 32,1, Alessandria 31,9, Pavia 31,7, Milano 31,6, Caserta 31,3, Parma 30,8, Firenze 30,7, Siracusa 30,6, Cagliari 30,5, Pisa e Novara 30,4, Verona 30,2.

La temperatura minima si ebbe a Caggiano, ove segnava gradi 24,1.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Mercadante, *Il conte d'Essex*, sinfonia — 2. Pacini, *Saffo*, finale secondo — 3. Mendelssohn, *Romanze* — 4. Wagner, *Il crepuscolo degli Dei*, fantasia — 5. Verdi, *Aroldo*, sinfonia — 6. Marchetti, *Giulietta e Romeo*, walzer.

Arresto di donnine allegre. — Questa notte pel caffè e per le vie di Roma sono state arrestate 19 donnine allegre e tre individui, di quelli che vivono sulle rendite delle povere disgraziate.

Le donne saranno in parte rimpatriate.

Il delegato Rinaldi, della questura centrale, presso i connotati così delle donne come degli uomini. Quindi la questura di [illegible] a vigilare quegli uomini, di cui solo tre furono arrestati stanotte. Pochi in [illegible]!

Di notte, per Roma, ce ne sono molti nei trivi e nei quadrivi!

Vittima del Tevere. — Oggi, alle 4 e mezzo, lo stallino Ulderico Tibani, di 18 anni, da Monte S. Pietro (Fermo), abitante al vicolo Vecchiarelli, 11, si è recato a prendere un bagno presso il ponte Umberto. Inesperto nel nuoto, è stato travolto dalla corrente. Accorsero in aiuto del disgraziato i barcaiuoli Costantino Bruni, Santigobbi e Fulli ma non lo ripescarono che cadavere.

Per le constatazioni di legge si è recato sul posto il pretore del IV mandamento.

Il ferimento in via della Scrofa. — Quest'oggi alle 5 e mezzo, in via della Scrofa, i garzoni fornai Pasi Giuseppe di 26 anni e Cesare Ramacelli di 18, per gelosia di mestiere vennero a questione fra loro. In breve dalle parole passarono ai fatti e si ferirono reciprocamente di coltello.

Il primo guarirà in 15 giorni e l'altro in 8.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il **Vino amaro le ileo Frattu.**

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 24 luglio

Roma	33	40	35	62	61
Bari	55	30	59	2	18
Firenze	2	74	23	81	61
Milano	89	60	16	40	68
Napoli	31	58	68	44	75
Palermo	82	2	24	67	79
Torino	81	65	67	73	2
Venezia	34	70	62	6	3

Spettacoli del 24 luglio

Costanzi (ore 9) — Compagnia di pantomime Jole Cantini-Perfetti: *Histoire d'un Pierrot.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *L'Orso nero.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia dialettale A. Malatesta: *Il marchese Del Grillo.*

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nion: *I Moschettieri al convento.*

Piccola Cronaca

UN RIMEDIO indispensabile in casa e nella valigia da viaggio, per la sua pronta efficacia, contro i catarri di stomaco e intestinali cronici, diarree e dissenteria, sono le gocce solfo-carburo-canforate del Dottor Gori, specialista clinico di Roma. Domandatele a Manzoni e a tutti i grossisti e farmacisti.

CONSIGLIO IGIENICO

Coll'uso delle **Gocce digestive Pepsino-Idroctoriche** del dott. Persichetti, medico della Casa Reale e specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia, nè sofferenze per dolori di stomaco, nè diarree o catarri gastrici: 15 goccie in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di seltz.

Farmacia del Quirinale — Roma — Cav. E. Pierandrei.

Deposito in tutte le Farmacie e Grossisti d'Italia. Prezzo L. 2,50 la boccetta.

L'IDRARGIRO-IODINA

è sovrano rimedio per la cura della **Sifilide**. Migliaia di casi d'ogni specie radicalmente guariti in breve tempo raccomandano ed impegnano questo composto quale unico nel suo genere. Presso della bottiglia L. 5 (cura di un mese). Unico deposito nella *Farmacia Internazionale Candiani, via Nazionale 72-73 - Roma.* 318 B

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ravenna, 23. — *Appetiti rinnovati.* — Iersera alle 10,15, mentre il tram a vapore, Forlì-Ravenna, percorreva il Corso Garibaldi, giunto che fu di fronte alla chiesa di S. Maria di Porto, si udì lo scoppio fragoroso di un grosso petardo, fortunatamente innocuo.

I viaggiatori provarono non poco spavento.

Accorsero subito l'ufficiale di picchetto e non pochi curiosi, ma non fu possibile scoprire il colpevole dell'attentato.

Nessun ferito però, e l'autorità ha già aperta una inchiesta onde accertare, se sarà possibile, se si tratta di uno scherzo di cattivissimo genere, oppure di un attentato vero e proprio al tram a vapore.

— E' proprio il caso di dire: l'appetito viene mangiando; e il proverbio calza a meraviglia, se si deve prestar fede alla voce che si fa correre fra i fedeli che, cioè, visto il *successo* ottenuto per l'inalzamento della Madonna di *Marmo*, di cui *Stone* vi informò diffusamente, si pensa di ricollocare, con maggior pompa, al posto ove trovavasi prima, la nera e grande Croce di ferro, la quale essa pure venne atterrata nottetempo. La medesima trovavasi fra il battistero e il duomo, a cinquanta passi dalla *resuscitata* Madonna di *Marmo*.

E poi!... Hanno di certo un bel da fare i fedeli se debbono esumare e ricollocare al loro posto tutte le croci ed i santi e le sante atterrate od asportate nell'ultimo ventennio!...

Fucecchio, 23. — *Pettegolo di sangue.* — Ieri sera, verso il tramonto, in una viuzza nel centro del paese ferì proditoriamente di coltello alle spalle il proprio genero Montanelli, volendo punirlo, disse, di aver più volte percossa la moglie, accusata, dalla voce pubblica, di mala vita. L'efferato delitto produsse profonda impressione nel popolo buono e mite. Il ferito, trasportato subito all'ospedale della pubblica assistenza, morì dopo poche ore.

Alagna Sesia, 24, ore 3 ant. — *Il ministro Sineo.* — Il ministro Sineo è giunto ad Alagna ed ha preso alloggio al Grand Hôtel.

Ferrara, 24, ore 4,30 pom. — *Il suicidio di un soldato.* — A Denore, ove trovavasi distaccato, certo Giovanni Gramola, caporale maggiore nel 4° reggimento bersaglieri, si suicidava con un colpo di Weiterly al cuore.

Se ne ignora la causa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La banda comunale — Asilo d'infanzia.

TERRACINA, 23. — Questo Consiglio comunale, con deliberazione odierna ha stabilito di sciogliere la banda comunale confermando l'attuale maestro Lizzi per un anno, con l'obbligo di formare in questo tempo un nuovo concerto con nuovi elementi nel limite della somma annua di lire tremila. Noi ci auguriamo che l'attivo maestro Lizzi riesca a ricomporre il concerto, intanto la Giunta comunale tratterà con alcuna delle musiche vicine per i concerti estivi.

— All'iniziativa privata dobbiamo se quanto prima sorgerà a Terracina un nuovo asilo d'infanzia.

Concerti estivi.

ZAGAROLO, 23. — Le direzioni della Società musicale e Società militare, hanno deliberato che i rispettivi concerti ogni domenica, per turno, prestino servizio. Intanto, per domenica 25, quello della Società musicale, diretto dal bravo maestro signor Menghini, ci prepara un attraente programma. Facciamo osservare ai rispettivi presidenti, che per l'ora della musica sarebbe più indicata quella delle 9 alle 11 che delle 5 alle 7. Proviamo ed avranno maggior concorso di uditori.

Luce elettrica

SUBIACO, 24. — (*S. C.*) La Giunta provinciale ha definitivamente approvato il progetto del banchiere Norimberg e Comp., per l'illuminazione della città a luce elettrica, e la Giunta riunita d'urgenza, deliberava di scrivere all'avv. Zappalà affinchè si metta d'accordo con la ditta onde por mano ai lavori al più presto possibile.

— Domani grandi feste per il ricevimento del Touring-Club Ciclistico Italiano.

INFORMAZIONI

NOTIZIE DI CORTE

Il Re è arrivato a Monza stamane alle ore 7 e 28.

La Regina, che vi era giunta da Stresa, ripartirà domani da Monza per Agliè dove sarà ospite dei duchi di Genova. In settimana S. M. si recherà a Gressoney. Probabilmente al prima di agosto Re Umberto andrà a visitarla.

Il Re si recherà poscia alle caccie a Valsavaranche.

La principessa Letizia è stata ieri a Monza a visitarvi la Regina, poi è ripartita per Saint-Moritz.

IL GABINETTO E LA QUESTIONE AFRICANA

Continuano ad apparire, specie nei giornali di provincia, amici del gabinetto, delle note d'intonazione officiosa, secondo le quali il governo sarebbe deciso più che mai ad abbandonare l'altipiano etiopico ed a restringere non solo la occupazione, ma anche la sovranità effettiva dell'Italia alla sola città di Massaua.

Tutto ciò, ben inteso, *spontaneamente*, e senza alcuna intenzione di cedere alle pretese del Negus. Se mai il Negus, cui si avrebbe riguardo, sarebbe l'on. Imbriani.

Secondo informazioni nostre, queste determinazioni non sarebbero fino ad ora maturate che nella mente dell'on. presidente del Consiglio, il quale veramente sarebbe deciso, a prendere in Africa misure tali, da compromettere l'avvenire in modo che non permetta ai suoi successori di mutare politica.

Non sarebbero però d'accordo in ciò tutti i ministri, e le risoluzioni definitive, visto il dissenso, sarebbero rimandate a più tardi, anche per attendere il ritorno del Nerazzini.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN GERMANIA

Abbiamo riferito ieri, nei nostri telegrammi, i primi echi francesi dell'annunzio della visita dei Reali in Germania. Avremo probabilmente motivo di occuparci ancora e di quegli echi e delle loro conseguenze. Nella speranza di correggere la impressione disastrosa, è stato ieri pubblicato un comunicato officioso, nel quale si smentisce che il ministro della guerra debba accompagnare i Sovrani. Stamane gli ufficiosi rincarano la dose ed assicurano che nessun ministro si scomoderà per seguire il Re ad Omburgo.

Se la calma non rientrerà presto nelle sfere ministeriali, rischieremo di leggere un giorno e l'altro che questo viaggio è stato un colpo di testa del Sovrano e che, per punirlo, lo si è costretto a serbare l'incognito al di qua e al di là della frontiera.

Un po' di prudenza in questa materia non ci parrebbe, del resto, superflua. Infatti, per poco che il governo italiano continui a dimostrare il dispiacere e il disappunto che il viaggio reale gli arreca, le suscettibilità germaniche si risveglieranno di nuovo, e probabilmente capiterà un gentile invito coatto anche all'on. Di Rudinì.

LA SFIDA AL PRINCIPE ENRICO

Sulla sfida degli ufficiali italiani al principe Enrico riceviamo questi altri particolari.

Sono padrini del tenente Pini i tenenti Scala e Baffigi, non i tenenti Pantano e Cordella, come erroneamente noi avevamo riferito.

L'estrazione a sorte del Pini, circa la quale vennero elevati in Francia sospetti ingiuriosi, fu fatta all'Harrar, quando cioè i nostri ufficiali neppure potevano sospettare che il principe Enrico si sarebbe degnato di calunniarli — e fu fatta in seguito alla lettera di articoli di giornali che parevano ai prigionieri meritevoli di essere rilevati per provocare spiegazioni e schiarimenti.

Erano in quel momento all'Harrar trenta ufficiali, la maggioranza cioè degli ufficiali prigionieri. Il segretario di quella riunione compilò, appena a bordo, e spedì, appena a Roma, una specie di lettera-resoconto delle decisioni prese a tutti gli altri ufficiali che avevano avuto la fortuna di rimpatriare prima. Nella lettera si esponevano le ragioni che avevano determinata l'elezione della Commissione e si dava conto degli atti della Commissione stessa, compresa l'estrazione a sorte.

Di questa lettera esistono dunque diciotto esemplari sparsi in tutta Italia, documenti irrefragabili del leale operato degli ufficiali prigionieri.

I MINISTRI

Gli on. Di Rudinì e Brin sono partiti per Livorno dove vanno ad assistere al varo della *Varese*.

ELEZIONI POLITICHE

I collegi di Sora e di Teano sono convocati l'8 agosto per l'elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 13 agosto.

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Lippi cav. Federico, segretario di 1ª classe, è stato promosso capo-sezione di 2ª classe.

Sono inoltre stati promossi a segretari di 1ª classe: Corsi Carlo, Galloni Carlo e Losini Francesco, segretari di 2ª classe — e a segretari di 2ª classe Bonelli Pasquale, Possenti Raffaele e Barisi Giorgio, segretari di 3ª classe.

IL BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore. — I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore colla destinazione per ciascuno indicata:

D'Avanzo cav. Nicola, 2 fanteria, destinato addetto comando corpo — Mangiaviti cav. Agostino 11 id., idem idem III corpo armata — Salvadori cav. Guido, 37 idem, id. id. comando corpo — Falco cav. Vincenzo, 1 alpini, id. id. II corpo armata — Gazzola cav. Imerio, 77 fanteria, id. id. VII id.

Sono promossi tenenti-colonnelli i maggiori: Morrone cav Paolo, capo di stato maggiore divisione Ravenna — Ruelle cav. Carlo, addetto scuola di guerra.

Arma di fanteria. — Sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età: Orsini cav. Vincenzo, colonnello comand. 48 fanteria — Barbieri cav. Gio. Battista, id. id. 56 id. — Signad cav. Lorenzo, maggiore 3 alpini — Fea cav. Giovenale, id. 5 fanteria — Favre cav. Lorenzo, idem 6 alpini — Biole Giuseppe cap. 2 fanteria.

Valesano cav. Gioacchino, colonnello di stato maggiore, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comand. del 48 fanteria.

Sono promossi tenenti-col. i maggiori: Griffa cav. Vincenzo, 1 granatieri, destinato 93 fant. (3 battagl.) — Corsi nob. Carlo 67 fanteria, continuando come sopra (id. 1) — Zoppi cav. Gaetano, aiutante di campo di Sua Maestà il Re, id. id. — Sugliano cav. Camillo, 6 bersaglieri, destinato 5 bersaglieri (a disposizione) — Mandile cav. Luigi 94 fanteria, continuando come sopra — Amerio cav. Felice, 3 alpini, id. id. — Algozini cav. Pompeo, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli, id.

Sono promossi maggiori i seguenti capitani:

Fuga cav. Francesco, 26 fant. — Belli cav. Edoardo, 1 id. — Inverardi cav. Silvio, 61 id. — Bizzarri cav. Giuseppe, 48 id. — Massara cav. Pietro, 5 id. — Pezzo cav. Domenico, 85 id. — Dornini cav. Enrico, 23 id. — Danè cav. Giovanni, 63 id. — Derossi cav. Carlo, 46 id. — Morozzo Della Rocca cav. Alessandro, 21 id. — Butera cav. Gaetano, 41 id. — Pock cav. Ferdinando, 21 id. — De Martini cav. Filippo, 2 granatieri — Oro cav. Francesco, 81 fant. — Salerni cav. Arturo, 76 id.

Capitani i seguenti tenenti:

Puccia Vincenzo, 33 fant. — Colarusso Pasquale, 9 id. — Spano Paolo Francesco, 10 id. — Cusmano Paolino, 29 id. — Gianotti conte Vittorio, 58 id. — Squillace Carmelo, 94 id. — Marini Ferruccio, 19 id. — Nigra Arturo, Regie truppe Africa — De Bono Emilio, 3 bersaglieri (comandante comando VII corpo armata) — Lenzi Guido, 4 fant. — Ciacci Augusto, 20 id. — Sottocasa Augusto, 4 id. — Servadio Enrico, 8 bers. — Falletti Antonio, 88 fant. — Talamo Vincenzo, 2 id. — Rodino Angelo, 40 id. — Granelli Gustavo, 39 id. — Ferrero Riccardo, 64 id. — Paoloni Tommaso, 20 id. — Brichetti Camillo, 9 id. — Furlani Almerico, 11 bers. — Coudia Ettore, 57 fant. — Rossettini Tito, 57 id. — Burlamacchi Silvestro, 31 id. — Ragni Aristide, 14 id. — Bittanti Ettore, 9 bers. — Gastaldi Claudio, 45 fant. — Bellotti-Bon Luigi, Regie truppe Africa — Errera Giovanni, 38 fant.

Tenenti i seguenti sottotenenti:

Conti Atreo, 50 fanteria — Ardovino Aristide, 15 id. — Caporaso Alberto 19 id. — Zicardi Oreste 16 id. — Perlingieri Enrico, 17 id. — Baccon Pietro, 18 id. — Benaduci Adolfo, 19 id. — Bartoli Ettore, 20 id. — Sammartino Alfonso, regie truppe Africa — De Martini Vincenzo, 23 fanteria — Vergani Riccardo, 23 id. — Liotti Leandro, 29 id. — Bruscagli Giuseppe, 30 id. — Griva Cesare, 47 id. — Gamelin Manzoni Raffaello, 48 id. — Oddenino Maurizio, 50 id. — Agosti Adolfo, 56 id. — Valdes Giuseppe, 7 bersaglieri — Sala Francesco, 58 fant. — Simonelli Lorenzino, 82 id. — Martinez Gabriele, 5 bersag. — Perle Efisio, distretto Cagliari — Stella Luigi, id. Spoleto — Battagliese Ulisse, 87 fant. — Bolletto Enrico, 88 id. — Calisi Giovanni, 11 bers. — Bonetto Ignazio, 3 alpini — Martini Gio. Batt. 90 fant. — Ledi Maurizio, 91 id. — Ardighi Antonio 93 id. — Manenti Luigi, 1 id. — Trezzi Paolo, 2 id. — Nigra Giuseppe, 3 id. — Schmidt Edmondo, 5 id. — Bianchi Federigo, 6 id. — Peddu Emilio, 12 bers. De Liseto Vollaro Pietro, 10 fanteria — Cherubini Fiorenzo, 11 id. — Andreis Mario, 14 id. — Salvaneschi Carlo Luigi, 15 id. — Colonna Romano Serafino, 16 id. — Eccheli Del Bosco e Della Viana Federico, 17 id. — Bassi Ugo Giulio, 18 id. — Orso Umberto, 19 id. — Riccardi Tito, 20 id. — Paselli Ernesto, 21 id. — Galiani Domenico, 94 id.

Angelotti Eugenio, capitano 60 id. nominato applicato di stato maggiore al ministero guerra.

Arma di cavalleria. — Cervio Ambrogio, capitano regg. Genova, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Arma di artiglieria. — Persod Pietro, capitano 22 artiglieria (T.) collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. — Campini cav. Leone colon. comandante 3 artiglieria, collocato a disposizione. — Morelli di Popolo cav. Alberto, comandante 18 artigl. ten. colonn. promosso colonnello.

NELLA R. MARINA

L'esame di concorso per la nomina a dieci posti di allievo-commissario nel corpo di commissariato marittimo, già fissato pel 16 agosto p. v., è prorogato al 4 novembre 1898.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è prorogato al 15 ottobre p. v. eccezione fatta pel certificato di licenza liceale e d'istituto tecnico, che potrà essere presentato non più tardi del 31 ottobre p. v.

— *Volta*, giunto a Spezia il 23 — *Garigliano*, giunto e partito da Taranto il 23 — *Galileo*, giunto a Sinope il 22; partito il 24 — *Rapido*, partito da Trapani il 24.

Marconi in viaggio

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 24 ore 4,35 pom. — Oggi, proveniente dal Sasso, giunse fra noi Marconi, ricevuto dal sindaco. Il giovane scienziato promise di fare esperimenti a Bologna nel prossimo settembre.

Il Marconi fu pure festeggiato dal Consiglio che appunto oggi era adunato.

La pace turco-greca

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 5.25 pom. — (*Jacopo*). Si ha da Costantinopoli: La riunione odierna degli ambasciatori sarà decisiva. Generalmente si ritiene che le ultime concessioni di territorio che ebbe la Porta siano abbastanza importanti.

VIENNA, 24, ore 5 pomeridiane. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: « Tutti i giornali turchi discutono sulla prossima conclusione della pace.

Rilevano che tra le condizioni ottenute sono considerevoli: la rettificazione della frontiera, l'indennità di guerra e dei danni ai privati, e la modificazione delle capitolazioni.

Essi aggiungono che il maggiore successo della guerra consiste nell'aumento del prestigio della Turchia.

Il processo per l'assassinio della Simon

FILIPPOPOLI, 24. — Nel processo Boitscheff e coimputati continua l'audizione dei testimoni.

Tre artiste di canto confermano la miserabile vita che conduceva la Simon e raccontano che il capitano Boitscheff minacciò una volta di assassinarla.

Il cocchiere della vettura che trasportò la vittima, Pietro Alexiew, depone che il capitano Boitscheff gli avrebbe proposto di assassinare Anna Simon, ma però non riuscì a convincerlo malgrado che Boitscheff avesse tentato assicurarlo essere questa la volontà di un alto grande personaggio.

Gli anarchici alla regina-reggente

MADRID, 21. — (*Ramon*). — I cento anarchici tuttora rinchiusi nella fortezza di Montjuich, presso Barcellona, hanno inviato ieri alla regina un documento, nel quale narrano la storia del proprio arresto, del processo cui furono sottoposti, innanzi ad un Consiglio di guerra, e del verdetto assolutorio che questo pronunciò in loro favore.

Protestano quindi contro il governo il quale — dicono — ha loro negati i mezzi di provare la propria innocenza, ed ora vuole espellerli dal regno, e sostengono essere contrario ai principii della giustizia ed a quelli dell'applicazione delle leggi l'attribuire — a danno loro — un effetto retroattivo alla vigente legge contro gli anarchici, il cui carattere è meramente repressivo, ed il pretendere inoltre che essi stessi paghino — con denari che non posseggono — le spese di viaggio della propria espulsione dalla penisola.

I petenti terminano supplicando la regina di voler disporre che si faccia loro stretta giustizia.

Il secondo concorso internazionale di tiro a segno

BERNA, 23. — La Commissione consultiva pel secondo concorso internazionale di tiro a segno si è adunata qui ed ha stabilito le condizioni del concorso che avrà luogo a Torino nel 1898.

Ogni nazione invierà cinque tiratori, che dovranno tirare ciascuno 120 colpi, cioè: 40 in piedi, 40 in ginocchio e 40 coricati. Il tiro avrà luogo ad arma libera.

I tiratori italiani erano rappresentati all'adunanza dal sig. Cerruti.

Una bomba a Perpignano

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 24, ore 5,25 pom. — (*Jacopo*). Si fece scoppiare una bomba sotto il gazometro a Perpignano. Caso volle che la bomba scivolasse in acqua così potè impedirsi che il gazometro saltasse.

La morte del padre di Clemenceau

Le feste di Pietroburgo per lo czar

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 24, ore 11.30 antim. — (*Jacopo*). E' morto il padre di Clemenceau in età di 87 anni.

— Il municipio di Pietroburgo spenderà 100 mila rubli per le feste in onore di Felix Faure.

Il furto dei conigli avvelenati

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4,40 pomer. — (*Jacopo.*) Ha prodotto grande emozione un furto avvenuto all'ospedale di Aubervilliers di una cinquantina di conigli, i quali servivano ad esperienze mediche. Essi erano inoculati di colera, di tifo ecc.

Si diede ordine telegrafico a tutti gli uffici del dazio consumo e ai commissariati di polizia per impedirne la vendita e per sequestrarli.

Dei manifesti avvertono gli abitanti di Aubervilliers e delle vicinanze, del pericolo di morte al quale si anderebbe incontro a mangiarne.

La peste a Djeddah

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 24, ore 5,30 pomer. — (*Jacopo.*) Si ha da Costantinopoli che ogni traccia di peste a Djeddah è scomparsa da due settimane.

BORSE E MERCATI

Roma, 24.

Ore 3 pom. — Continua la nullità negli affari. Rendita da 98,02 1/2 a 98; contanti 98,02 1/2 a 97,97 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti 107,90 a 107,85 piccoli pezzi — Condotte 203 a 203,50 — Omnibus 234,50 — Metallurgica 122 a 122,50 — Risanamento 28 — Gas 843 — Molini 134.

Cambi Francia 104,79.
» Londra 26,24.

Parigi, 24 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	103 62
Id. 3 % perp.	»	104 85	104 85
Id. 3 1/2	»	108 25	108 05
Rendita italiana 5 %	»	94 17	94 10
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	22 22	22 15
Banca di Parigi	»	863 —	864 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 09	61 97
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	578 —
Azioni Suez	»	— —	3267 —
Meridionali a termine	»	667 —	663 —
Rendita Portoghese	»	22 ¼	22 ¼
Rendita Russa 3 %	»	94 40	93 —
Banca di Francia	»	— —	3675 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 26 luglio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 104 71

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia *Dei*, affranta dal più vivo dolore, partecipa l'irreparabile perdita del

Cav. Avv. DESIDERIO DEI

avvenuta il 22 corr. ad ore 19,35, dopo lunga e straziante malattia.

Serva il presente avviso anche per coloro che fossero stati involontariamente dimenticati.

Chiusi, 23 luglio 1897.

IL TRIONFO

da inganni d'acque mediocri ed inquinate, si ha, seguendo il consiglio di medici che scrissero *solo per verità idrologica*: « Nessun'altr'acqua all'infuori della Cinciano (D.r Urbino) la migliore acqua minerale da tavola (prof. Chiminelli) pura e la più economica (D.r Pollini), leggera, deliziosa, per sapore, facilitante la digestione e per la quale il pubblico può avere la sicurezza di non patire inganno (prof. Ed. Porro). Domandate Cinciano in tutti gli alberghi, ristoranti, depositi d'acque, farmacie. L. 20 cassa di 50 bottiglie: L. 12 cassa 20 bottiglioni da 2 litri stazione Poggibonsi (Siena). Richieste di depositi Cinciano: Roma, piazza Montecitorio, 125; Firenze, via Ghibellina, 125; Milano, via Dante, 6; Torino, via Carlo Alberto, 28; Genova, Archivolto Conservatori del Mare, 1; Bologna, via Farini, 28; Livorno, via Cairoli, 10; Viareggio, via S. Francesco, 53; Venezia, farmacia Zampironi.

Mi persuado sempre di più che la

SANGEMINI

è veramente efficacissima come acqua **digestiva antiurica**. La bevo io stesso da quattro anni quasi senza interruzione e mi è oltremodo gradita e giovevole.

Firenze, 2 giugno 1897.

Prof. P. GROCCO
Direttore della Clinica Medica di Firenze.

E' inutile illudersi di guarire dalla

ARTRITE
GOTTA
REUMATISMI

senza ricorrere alla NUOVA CURA ARNALDI del Chimico Farmacista **Carlo Arnaldi**.
Viale Magenta, 70 — **Milano.**

CONCETTO SCIENTIFICO E PRATICO
sulle Acque di
RECOARO

Le acque di Recoaro sono da considerarsi non già dall'unico punto di vista di acque ferruginose, ma di acque che singolarmente prese, sono veramente un titolo farmaceutico, che trova la sua speciale indicazione.

In fatti le acque delle Fonti **Lelia, Lorgna** oltre essere le migliori ricostituenti che si conoscono, curano vittoriosamente *le dispepsie, i cronici catarri intestinali, le malattie del fegato e del rene, gli stati emorroidari, le malattie nervose, l'obesità, ecc.*

L'Acqua della Fonte **Amara** è preziosa per la virtù che ha di essere aperitiva, pur mantenendo il suo valore ricostituente.

Quella della Fonte **Giuliana** poi, si può ritenere indubbiamente la **sovrana delle acque da tavola conosciute**, perchè diuretica, è gradevolissima, digestiva, ricostituente, per avere una certa quantità di ferro, al quale senza dubbio si deve attribuire una grande influenza terapeutica.

Questi concetti sono il frutto di secolare esperienza, e di osservazioni mie proprie.

ACHILLE DE GIOVANNI
(Professore Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova)

Appartamenti d'affittarsi al secondo e quarto piano, Vicolo Scierra 64 A.

Secondo piano d'affittarsi Via Montecatini, N. 3. 6617

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE - **MASCHILE** - FIRENZE
Riconosciuto dal R. Governo — XII anno di vita

Si fanno tutti i corsi fino alle Università ed ai R. Istituti Tecnici. Qui i genitori trovano per i loro giovinetti disciplina ordinata, studi seri e salute florida. Retta mensile minima L. 45.

ROMA - HOTEL COLONNA
Piazza Colonna

Il più centrale della città. Prezzi moderati, senza obbligo di prendere i pasti in albergo. Comodissimo pei signori viaggiatori. Omnibus tutti i treni. Ascensore. Telefono.

LEVICO E VETRIOLO
nella Valsugana, Trentino, con staz. ferrov. in Levico
Acque naturali arsenicali - Ferruginose - ramiche
più volte premiate

Lo Stabilimento di Levico, a 520 metri s. m. aperto **ogni anno** dal 1.o Maggio all'Ottobre; quello alpino di Vetriolo, a 1490 metri s. m., dal 1.o Giugno a tutto Settembre. Questi Stabilimenti sono provveduti di servizio sanitario.

Bagni minerali - Acqua da bibita - Idroterapia
Massaggio - Cure elettriche e climatiche

Deposito generale per l'acqua da bibita, presso il Sig. S. Ungar in Vienna; Iasomirgottstrasse, N. 4; pel Regno d'Italia, presso il sig. Angelo Giappoui, farmacista in Trento.

Conduttore dell'Albergo dello Stabilimento di Levico, Signor **Felice Cattari**, e dell'Albergo dello Stabilimento Alpino di Vetriolo signor **Giuseppe Cartoni**, Trento-Vetriolo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta *Direzione della Società Balneare.*

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina

SALTINO - Grand Hôtel Vallombrosa
PENSIONE DA L. 8 A 12.
(Vedi avviso in quarta pagina).

VINO AMARO TONICO PROTTO
Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tinta migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 30

PARAFULMINI

Aste ferro due pezzi L. 15,50 — Collarino di bronzo » 2,50 — Punta rame alt. cm 90 » 5,50 — Corda rame a 6 fili mt. » 0,80 — Piastra di rame 80×80 » 5,50 — LISTINO GRATIS e Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. **SALLE MOLLE** e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, **Via Duo Macelli**, N. 49 e 51, **Roma**. 474 R

Alambicchi usati buonissimo stato comprerebbonsi indicando marca: offerte Parisi Firenze. 6522 P

Resina. Villeggiatura, appartamenti, quartieri mobigliati con giardini, bagni, aria saluberrima, veduta golfo Napoli, Vesuvio. Prezzi mitissimi. Corso Ercolano, 3, signora Carpentieri. 6654 N

Edicola usata in buono stato acquisterebbesi. Offerte con dimensioni, disegno e prezzo ultimo assoluto allo Stabilimento Alterocca, Terni. c 6671

Bicicletta inglese, fortissima e scorrevole, quasi nuova, si vende a sole L. 175. Visibile in via Sistina, 140, Roma. 6686

Capo fornaciaio fornaci Hoffmann, praticissimo direzione lavoro, cerca occuparsi. Miti pretese. Scrivere Sambuchi Angelo, Pesaro. c 6682

Sperando. Identiche condizioni trovasi prof. cinquantenne. Le accetta! Rispondere «Tribuna» dando indirizzo.

Cipro. Col pensiero costantemente rivolto a te, caro, unico ideale della mia vita, una volta lieta, oggi tristissima, ti porgo di cuore affettuosi auguri, dispiacente non trovarmi teco, come in passato. Vivi felice e ricordati di me.

Fanciulla bruna. Aggradisci anticipati auguri onomastico. Annunziami quando, potendo, tua permanenza. Divertiti.

15 giugno leggesti tre precedenti corrispondenze? Sei più tranquilla? Lontananza mi dà infinita tristezza, giorni passano lenti, orribili, penso fissamente piccina mia ogni ora, ogni minuto. Impossibile resistere rivederti presto. Attendo lettere mandarti mia, rammenta! Ti saluto adorandoti. Tutto tuo sempre. c 6684

Caterina. Venti giorni sono trascorsi senza un rigo. Addio promesse! c 6687

Gilona. Ritardando non attribuirmi colpa. Sono felice [illegible] negativa. Fedele mio ideale incrollabile, ingiustamente adorato, giuroti sul nostro cuore fedeltà più scrupolosa. E' questo mio giuramento estremo. Scrivimi adunque, amore mio, lungamente, segretamente. Sempre sìarmiti vicino, sempre, ma io soli... Nostro amore ha bisogno, per ora, coltivarsi segretamente. Se avverrà nostre e sospiratio a Dio, è anche alla fortuna...

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Minimum L. 1

Vendonsi. A Livorno: grandiosa villa con annessi scuderia e rimessa, circa 50,000 m. q. terreno in massima parte coltivato a orto, casa colonica e stalla, ecc. Ed una piccola villetta, ed ai Bagni di Lucca una splendida villa con parco e giardino, vigna, [illegible], casa colonica, chalet per giardiniere, serra, ecc. Per trattative dirigersi...

Signorina israelita trentacinquenne, conoscendo tedesco, francese, inglese, principii musica, ricamo, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa...

Avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola — Minimum L. 2

Corrispondenze Private la parola cent. 10

Uomini

AVVISO AI FUMATORI

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità - Polluzioni - Anemia

SUCCESSO MONDIALE

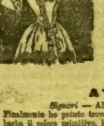
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. N. Petrignani - Via del Quirinale, 44. 3303 M

Farmacista laureato, solo, troverebbe facile occupazione in Napoli, lire cinquanta mensili ed alloggio. Scrivere Contardi, Corso Vittorio Emanuele, 142, Napoli. 6663 N

San Giovanni Venerdì Sirena. Saprò domani preciso a ti avvertirò. c 6665

ANTICANIZIE-MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e quindi ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. Firmato Ecosco.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 3 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano**.

A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 3; Profumeria Luziani, Corso 300; Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Montegnano E. via Nazionale; A. Tabega, Via Tritone, 44; Vitali de Nuder, Via Goito e Via Volturno.

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE

che tutti i **Rigeneratori, Tinture istantanee e progressive,** ed i loro preparati sono tutti a base di **mercurio, argento, piombo, rame;** la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali, nocivi alla salute, è la **MISTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi**. Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Esito garantito, provatela e adottatela! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6.80. Domandate distintamente la tinta desiderata, **Unia chimico inventore, rue Chaudron, 20, Parigi.** — Per l'Italia deposito alle Ditte **Unia profumiere, via del Sole, Savigliano, Piemonte.** 16778

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso — **Dettaglio**

N. DEMMA e C.

Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

MAGAZZINO, TOLEDO, 334

(Dirimpetto al Ponte di Tappia)

Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, lavori riporti argento 800 millesimi, battuti a conio.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, a tutto legalmente garantito.

Album gratis a chi ne fa richiesta.

Grazioso regalo ai compratori. 61 N

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5).

DESIDERATE IMPIEGARVI? Rivolgetevi all'Istituto Generale di Collocamento, via Muratte, Palazzo Sciarra (il più importante di Roma). Colloca sollecitamente Istitutrici, Dame compagnia, Governanti, Cameriere, Camiere, Commessi, Esattori, Contabili con ottime referenze. 6555

FAMIGLIE SIGNORILI E NEGOZIANTI

Il migliore personale di servizio, domestici, cuochi, camerieri, commessi, contabili, esattori, cassieri, istitutrici, dame di compagnia, governanti, cameriere, cuoche, commesse, cassiere con ottime referenze e garanzie viene fornito dal ben noto Istituto Generale di Collocamento Via Muratte Palazzo Sciarra (il più importante di Roma).

INIEZIONE INDIANA
O PILLOLE DI KINO



unici specifici di fama mondiale che guariscono in soli 5 giorni con esito garantito qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica e perdite bianche.** Varie migliaia di attestati e lettere di guariti provenienti da tutto il mondo visibili in originale a chiunque.

PILLOLE L. 2 e 4 - per posta L. 2,30, L. 4 — INIEZIONE L. 1,50 e 2,50 - per posta L. 2,40 e 4,10

Privativa Deposito generale e Consultaz. gratuito dalle 12 alle 13 Farmacia Cooperativa **G. Torresi** — Via Magenta, in **Roma**, si vendono anche presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. Farmacia Puligneni, Piazza Cairoli. 4170 R

ING.ri GIORGI, ARABIA & C.

Napoli - ROMA - Milano

MATERIALE ELETTRICO e MECCANICO di qualunque fabbricazione

ILLUMINAZIONE E TRAZIONE ELETTRICA

Richiedere prezzi e listini al nostro ufficio di Roma - via Farini, 5

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito [illegible] Cura per corrispondenza. — **Jh MAERRON.** Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** 7 T

FERRATINA

Moltissimi certificati di medici autorevoli mettono in evidenza gli splendidi successi ottenuti nella inappetenza, e nella deficienza di nutrimento, debolezza di nervi (Nevrastenia) e nei mali di stomaco.

La Ferratina nelle convalescenze fa aumentare rapidamente l'appetito, e straordinariamente di peso, in tutti i casi rinnova e rende vivace il colorito.

Efficacissima contro LA CLOROSI e l'Anemia

La Ferratina è un preparato ferruginoso in speciale combinazione con l'albumina, è tollerata dallo stomaco più delicato, non intacca i denti. Si vende in polvere, in tavolette e pastiglie al cioccolatte, in boccette e scatole originali presso tutte le farmacie e negozianti di medicinali del regno.

Gratis e franco spediscono a richiesta istruzioni e campioni *Preiser & C.*, Rappresentanti della fabbrica a *Milano*.

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE — WALDHOF — MANNHEIM

APPARECCHIO FOTOGRAFICO
L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico*.

LIRE **15** Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.



Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 **MILANO**

GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

Senza operazioni si curano e guariscono spesso i *tumori*, le *fistole*, le *periostiti*, le *piaghe* maligne e i *cancri* dal **dott. G. B. POLI**, via Rovello, 1, Milano, anche per lettera. 4089 M

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Emie
(CURE RADICALI)
ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE

Autorizzazione prefettizia N. 5390

Direttore Dott. Francesco Crosti, Chirurgo Osp. Magg.

PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI

MILANO — Via Tadino, 5 — Telef. 1461

TABACCHERIA

Antica, elegante, nella più splendida posizione di Roma, con abitazione annessa, guadagno netto giornaliero L. ... partenza per circa L. 18000 merce e attigi compresa. Vera ottima occasione per ... Rivolgersi Casa Commerciale, Via Muratte, Palazzo Sciarra.

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese. Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. **Impareggiabili** per finiture e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia **D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.**

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)

Rinforza il fanciullo, aiuta il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, esaurimenti, diabete, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, clorosi, spermatorrea, senilità, rachitide, malattie di stomaco, debolezza di vista.

Rinfranca nella spossatezza dell'estate

Illustrazioni mediche come **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, Colella, Poto, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie*. Invio di memorie a richiesta. Dirigersi agli autori **AMABILE e BATTISTA**, farmacisti, via Cavone a Piazza Dante, 241 e 242, Napoli. Una bott. L. 3, per posta 3,50; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

SALSOMAGGIORE
GRANDE ALBERGO MILANO
Casa di primo ordine

Posto nella più bella e ridente posizione a pochi passi dagli stabilimenti dei bagni.

Prop. G. FERRARIO

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) — SIGARETTE o la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «**RAPIDE**» di Claes e Flentje

ULTIMA PERFEZIONE — LE PIÙ DIFFUSE

Le più facili a maneggiarsi



Costruzione solidissima. — Convenienti — Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Sconto vantaggiosissimo — Cataloghi a richiesta.

Raccomandabili per Stabilimenti e Industrie Casalinghe

Carlo Neu - Milano

ACQUA REALE



L'Acqua Reale per le lusinghe che le accompagna ... alla calvizie ... di gran lunga la più efficace fra le congeneri e per arrestare la caduta dei capelli e per farli sviluppare dove sono sottili e male nutriti; così che rafforzando la nutrizione del bulbo dopo breve tempo ridona una ricca capigliatura.

Non ha certamente la virtù di far rinascere i capelli là dove esiste atrofia del bulbo pilifero perchè un tale rimedio come ben si comprende non esiste.

Si prepara dal parla chimico igienista **E. De Bratlie** e chimico farmacista **F. Tacchi**, Roma, via Marianna Dionigi n. 11. **Prezzo L. 2.**

SVIZZERA ITALIANA — SALTINO (presso Firenze) — Grand Hotel Vallombrosa ed Hotel Milano

1000 metri sul livello del mare. Posizione splendida, all'arrivo della ferrovia a **cremagliera** S. Ellero-Saltino (ossia a 2 sole ore da Firenze e 6 da Roma). Temperatura massima 20°. Acque freschissime e salubri. 150 camere da letto. Salone per concerti. Sala per lettura. Bigliardi. Lawn-tennis. Illuminazione elettrica. Bagni-Doccie. Cura idroterapica. Servizio medico disimpegnato da distinto sanitario espressamente recatosi là da Firenze. Posta e telegrafo inerenti al Grande Hotel. Al Grand Hotel Vallombrosa furono recentemente fatti dei seri restauri che ne hanno viepiù migliorato il **comfort**.

Pensioni da L. 8 a L. 10 al giorno (tutto trattamento). Speciali accomodamenti per famiglie che fanno lungo soggiorno.

Indirizzare **subito** le richieste al conduttore del **Grand Hotel** Vallombrosa, al Saltino (presso Firenze).

Il proprietario: **G. Carandini.**

Avviso utile per BAGNANTI

impiegati civili, militari e marina, per signore che studiano belle arti **DISTINTA PENSIONE DI FAMIGLIA** d'alta Italia situata nel più salubre quartiere, vista del golfo, vicinissimo stazione tramvia, prezzi convenienti. Per schiarimenti scrivere sig. **Pratt**, Caracciolo, 4, NAPOLI.

Fabbrica di Cravatte
DELLA DITTA BARONI
Napoli, Via Duomo, 130

Prezzi da vincere qualsiasi concorrenza. Novità di modelli e di stoffe. Campionario di **24 cravatte diverse** spedisconsi **franco** contro cartolina-vaglia di **L. 15.** 6656 N

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 6 — Torino. 738 T

FOTOGRAFIA



ELETTRICITÀ MECCANICA

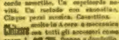
Grande Catalogo 300 Figure

C. ACERBONI - Venezia

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura di cheviot lana inglese blu, nero, marrone o colore a fantasia. **Sartoria FIANO**, via Foro Traiano, 26, Roma. **Taglistori** di prim'ordine, confezione accurata. **Commissionando** l'abito non fuori di vostro gusto per ... Impossibile concorrenza a migliori condizioni. Campioni a richiesta. Per fuori inviare misure e vaglia.

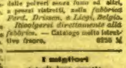
PER SOLE LIRE 19.75



MANDOLINO in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, concavo, franco d'ogni spesa, con gratis Corista a ... Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. Otto corde assortite. Un coprimanico novità. Un metodo con ... Cinque pezzi musica. Cassettina. **Chitarra** ... con tutti gli accessori come sopra L. 19.75, franco a domicilio.

Inviare cartolina-vaglia alla Casa **V. Maccaferri**, Via Carrozzi, 7, Bologna. — CORDE ARMONICHE. ● MOSTRA - ACCESSORI - SPEDIZIONE ● Gratis Cataloghi illustrati

CACCIATORI!!!!

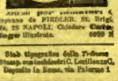


Troverete fucili superiori per l'uso delle polveri senza fumo ed altri, a prezzi ristretti, nella *fabbrica Ferd. Driesen, a Liegi, Belgio.* *Rivolgersi direttamente alla fabbrica.* — Catalogo molto istruttivo franco. 6836 M

Biciclette?!

Macchine di 1° ordine. Seria garanzia per 2 anni. Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc. chiedete il mio nuovo catalogo dal quale prezzi ridotti, mai praticati da alcuno. **M. A. FENT**, via C. Becaria, 2, Milano.

I migliori e a più buon mercato



Articoli ... trovano da FIEDLER, St. Brigida, 28 NAPOLI. Chiedere Catalogo illustrato. 6699 N

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. — Deposito in Roma, via Palermo 1

Tosse - Catarro - Bronchite

si sono sempre curate meravigliosamente con la **Lichenina Lombardi.** La prova indiscutibile è data da 35 anni di esperienza, col plauso di tutti gli scienziati e con solenne plebiscito di innumerevoli sofferenti guariti. Evitate quindi l'uso di pillole, pastiglie, sciroppi ed altre cose inutili messe in commercio da ingordi industriali. **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco-polmonare** (prof. Semmola), **meravigliosa anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). — Bisogna però usare la **VERA** Lichenina Lombardi, perchè malvagi farmacisti e disonesti droghieri la falsificano ed imitano.

Costa L. 2, in tutte le buone farmacie. Per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

Blenorragia

Assai spesso giovani e vecchi credenzoni vengono presi nelle reti di disonesti ciarlatani. L'unico rimedio scientifico indiscutibile contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree è l'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi.** Non vi fate ingannare! Domandate ai vostri amici che hanno usato l'**Iniezione antisettica Contardi** e vi si risponderà come nei seguenti attestati: « Firenze 8|3 '96. E' incredibile, ma pur è vero. Con un solo flacon della sua iniezione antisettica guarii completamente una blenorragia che da due mesi teneva in uno stato da far compassione, e che al solo rammentarmi mi si rizzano i capelli. Loro signori possono andar superbi di possedere un simile farmaco e dal canto mio non posso trovare parole degne della loro stima per ringraziarli. Guarderò per quanto posso di estendere il valore della loro Iniezione, benchè è già da molti conosciuta. Con la più alta stima mi credano di loro obb. per la vita. Serg. C. A. » — « Macerata 21|5, 97. Dopo due mesi e mezzo di blenorrea, nel cui periodo vi avevo applicato una quantità di rimedii, in una sola settimana guarii completamente con la vostra Iniezione, che merita plauso universale, nè più il male si è riprodotto. Vi sono oltremodo riconoscente. Speditemene un flacon con la presente cartolina-vaglia per tenerlo in casa come preventivo. Vostro obbl.mo I. M. » Nessuna specialità tiene simili attestati spontanei ed autentici. L'Iniezione antisettica non contiene sali metallici. Costa L. 2,50; per posta 3,25; quattro flacon L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e sciatiche trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (10 0|0). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. (Quercia, 16).

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi.

La Smilacina costa L. 5, per posta 5.75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro soluz. tit. purissimo in fl. goccie costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La virilità

esausta (*impotenza*) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Si rianima il sistema nervoso attutito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituito. Gli effetti sono stati constatati nelle Cliniche universitarie e private con numerose guarigioni. Il dott. Stocco di Cavarzere scriveva il 10 luglio 96: « Mi son fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto mancanti di forze. » Cura completa (4 Rigen. e 60 Gran. stricn.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Vaglia anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, (Quercia 16).

La tisi o tubercolosi

polmonare ha trovato finalmente la sua cura scientifica. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (Dott. Caruso). Attestati: « Foggia 7|4|97. L'ammalata migliora molto e questo lo deve alla vostra **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Pagani Angelo conduttore, via Graticola, 42. » — « Gerace Cal. 20|5|97. Si compiaccia spedirmi 4 fl. della Lichenina al creosoto ed essenza di menta, essendo l'ammalato in progressivo miglioramento. Notar Pantaleone Ferrari. » — « Tivoli 9|6|97. Dopo l'uso di 2 fl. ho avuto un notevole miglioramento, si compiaccia perciò spedire un altro flac. di **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Ringraziamenti, Dev. Cacioni Virgilio. » Il metodo di cura si spedisce gratis. Si basa sulla Lichenina al creosoto ed essenza di menta, **con sommo pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) e con progressivo miglioramento fino alla completa e duratura guarigione, ciò che non si ha con nessun'altra cura.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Il diabete

La materia medica deve finalmente registrare la cura Contardi come la sola veramente efficace per guarire il diabete. Sono tali e tante le guarigioni conseguite, che il dubitare del valore specifico di tale cura è un delitto contro i sofferenti di diabete. In un mese mangiando cibo misto, si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze con la regolare funzionalità di tutti gli organi del corpo. Ai tanti attestati pubblicati aggiungiamo quest'altro: « Palermo 3|6|97. Avendo fatto e terminata la sua cura pel diabete e fatta l'analisi prima e dopo, ho trovato la scomparsa dello zucchero dalle urine. Vi posso dire che questa è la migliore cura che esiste nel mondo... Ditta Filippo Fattorino Giuseppe Greco, Vicolo S. Carlo, 54. »

La cura si fa con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si è praticata con successo in tutto il mondo ed in tutte le stagioni, perchè non affatica lo stomaco, anzi gli dà forza e migliora la digestione.

Costa L. 12 in tutta Italia, estero Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

In ROMA tutte le specialità della Ditta Lombardi e Contardi si trovano da Colonnelli e Bordoni — Corso Vittorio Emanuele 16-18.